Contiene Inserto Redazionale

PALMA

N. 4 (187) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Trimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

DICEMBRE 2020

Coronavirus. Ne usciremo! tale

Il nostro e originale albero di Natale *(Foto Essebi)*.

Natale: *extra*-ordinario

Emergenza

È un Natale strano quello che ci apprestiamo a vivere: più che nel segno di Gesù Bambino, del presepio e dell'albero è nel segno del Covid che certamente non porta con sé serenità ma, semmai, ci toglie persone, salute, fiducia, pace, posti di lavoro, tranquillità economica. Limita la nostra libertà, la nostra voglia di vivere da protagonisti, di stare insieme. Viene a dividerci per fasce d'età.

Il nostro ospedale è, per buona parte, occupato da malati Covid. I contagiati sono parecchi anche alla Ianus e al "Piccolo Cottolengo" di S. Maria La Longa.

Sappiamo anche che nelle nostre case ci sono tanti positivi, che le chiese di Ontagnano, di Tissano, di Pradamano e di Buttrio sono state chiuse per periodi più o meno lunghi…

Se in primavera (merito del Lockdown?) il virus aveva risparmiato la nostra zona questa volta sembra picchiare forte.

Grazie

Credo di interpretare il pensiero di tanti se dico un grazie di cuore a tutto il personale del nostro ospedale, e a quanti stanno mettendo professionalità, dedizione e spirito di sacrificio per aiutare e sostenere chi è colpito dal male e i loro famigliari.

La speranza è che, grazie alle difese adottate, nessuno di loro venga contagiato.

Un augurio particolare al gruppo delle Operatrici Socio Sanitarie: appena ottenuto il diploma, sono state inserite in questo non facile lavoro.

Futuro

C'è tanta attenzione e tanta tensione, in questo periodo, attorno al nostro ospedale. Il tutto è partito con la chiusura – da parte della Regione – del "punto nascita" avvenuto nell'estate dello scorso anno.

Punto nascita che, per come funzionava, era il vanto della città stellata. Mi pare di capire che tutti, a livello locale, siano stati e siano ancora d'accordo nel dire che quella non è stata una scelta felice sia nella sostanza come nei modi con cui è stata gestita.

E adesso? Mi pare che – complice anche il Covid – ci siano confusione ed ansia per quello che potrà accadere una volta terminata l'emergenza.

Speranza

Credo che tutti i palmarini, e tutte le forze politiche che li rappresentano, vogliano una struttura moderna, funzionale, capace di rispondere alle esigenze di salute di Palmanova e del territorio che la circonda.

Non spetta certamente alla Parrocchia dire quali debbano essere i tempi e le soluzioni tecniche da adottare per giungere ad un simile risultato. La Parrocchia, però, è parte integrante di questa comunità, e ha a cuore (attraverso l'impegno della Caritas – l'aiuto alle famiglie – la visita agli anziani) il bene e la salute di tutti.

Ascoltando "la piazza" mi pare di capire che i palmarini siano stanchi delle polemiche, e domandino, a quanti hanno responsabilità in questa materia, la capacità di mettersi, senza pregiudizi, attorno ad un tavolo, per parlarsi, ascoltarsi e cercare – insieme – la migliore soluzione possibile per Palmanova e il suo territorio.

Credo poi che anche un'informazione completa e veritiera sia doverosa da parte di tutte le parti coinvolte.

Solo allora ci si potrà fare un'idea equilibrata su quanto delle promesse fatte è stato realizzato, su quanto si realizzerà e su quanto non sarà possibile realizzare.

Sembrano tutte cose banali ma…

Sorpresa

Il Signore che nel Natale viene a portare luce dove c'è buio ci aiuti a trovare (o a mettere?) sotto l'albero la serenità, la determinazione, la solidarietà, la voglia di fare la nostra parte e la fiducia indispensabili per vivere in maniera responsabile anche questo momento.

E, perché no, ci faccia trovare anche il tanto sospirato vaccino.

Auguri a tutti.

don Angelo

Auguri di serenità e pace! Buinis Fiestis!

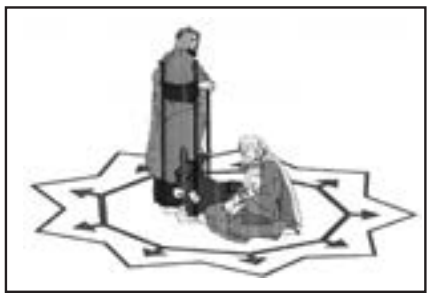
ALL'INTERNO

La coerenza di fede	pag. 5
Le Prime Comunioni	pag. 6
Palmamese: rubrica di Silvano Bertossi	pagg. 10-11
I lavori nella Chiesa di S. Francesco	pagg. 13-14
Sottoselva • Jalmicco	pag. 16

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Per continuare la tradizione

Sarà la Pro Palma a realizzare il presepe in Duomo



Per anni il presepe in Duomo, tradizionale, in movimento, ideato e realizzato prima da Franco Romano poi negli ultimi tempi da Gianni Budai, è stato una attrattiva natalizia che ha avuto centinaia e centinaia di visitatori.

Ora il compito di allestire il presepe è stato affidato a Giovanni e Luca Musuruana e a Giuliano Gualtieri.

R.P.

Pillole in friulano

Decembar al cjol, ma nol torne.

Dicembre prende, ma non rende.

*

A san Nicolò, il frêt al è ca cumò.

A san Nicolò (6 dic.), il freddo arriva.

*

A sante Luzie il frêt al scussie.

A santa Lucia (13 dic.) il freddo fa solletico.

*

Decembar al siare l'an
e si ripartìs cul cjodalan.

Dicembre chiude l'anno e si riparte dal Capodanno.

*

Prin o dopo si cjatarìn duç
tal paradîs dai farcs.

Prima o dopo ci ritroveremo tutti
nel paradiso delle talpe (sottoterra).

Trimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

20° Festival Int.

Cori d'Europa

A cura del Gruppo polifonico Claudio Monteverdi in Duomo si è tenuto un importante concerto con la partecipazione del Gruppo di Ruda e il Coro femminile Cantica Bohemica di Litomerice della Repubblica Ceca.

Leonardo da Vinci ha lasciato scritto: "La musica è la raffigurazione dell'invisibile".

Ben detto!

Con le grandi trasformazioni

Le parrocchie hanno grosse difficoltà

La consapevolezza è che le da sole le parrocchie non ce la fanno più. Tra le grandi trasformazioni che avvengono ogni giorno in tutti i campi e che hanno, naturalmente, coinvolto anche il Friuli portano con sé grossi e piccoli problemi.

Il calo delle nascite sta facendo calare il numero degli abitanti, una denatalità che rende difficile la formazione dei gruppi di catechesi delle parrocchie e l'immigrazione sta introducendo nuove culture e nuove religioni che stanno chiedendo un nuovo profilo missionario all'azione pastorale ordinaria, un allontanamento progressivo dalla pratica religiosa e la carenza di nuovi sacerdoti hanno già cambiato la fisionomia delle nostre comunità.

A.S.

Il Baluardo Donato trasuda la storia

È stata avviata la procedura per l'affidamento del primo lotto dei lavori di restauro e consolidamento delle mura, in particolare del Baluardo Donato. L'intervento è inserito nell'Accordo di Collaborazione Amministrativa tra il segretario regionale del Ministero per i Beni e le attività culturali e il Comune di Palmanova. L'importo a base d'asta è di 247 mila euro.

R.P.

Aule in più per le primarie palmarine

«È stata una corsa contro il tempo e mille difficoltà, ma siamo riusciti a garantire il normale quadro orario scolastico settimanale con un rientro per la Primaria, il tempo prolungato su tre giorni per la Secondaria e il servizio di mensa e doposcuola comunale, come negli anni precedenti».

Così il sindaco di Palmanova Francesco Martines, assieme alla vicesindaco e assessore all'istruzione Adriana Danielis sull'avvio del nuovo anno scolastico in una lettera rivolta alle famiglie. Per far fronte alle nuove esigenze, il Comune ha partecipato ai bandi ministeriali per le opere di edilizia leggera, per l'acquisto di nuovi arredi, ottenendo circa 50.000 euro.

Inoltre, grazie alla collaborazione con la scuola, si è riusciti ad individuare alcune aule aggiuntive nella scuola Zorutti, uno spazio per l'isolamento in caso di sintomatologia COVID-correlata, uno spazio flessibile per l'attività per piccoli gruppi.

Si sta procedendo, infine, alle autorizzazioni per destinare ad uso refezione la Polveriera Foscarini che, sistemata e protetta, metterà a disposizione ulteriori 70 posti. Infine, sono aperte le iscrizioni a mensa e doposcuola per la Scuola Primaria e Secondaria di secondo grado.

Aganis, pajans, salvans, striis, maris de gnot

Il mito nella tradizione popolare

Fiabe, riti, leggende che riaffiorano dalla notte dei tempi

SILVANO BERTOSSI

Nel mondo fantastico sono presenti molte figure che affondano le loro radici nel tempo. Aganis, pajans…

"Sei un mito" o "sei una leggenda" sono affermazioni che vengono attribuite a chi è dotato di qualità particolari, caratteristiche, straordinarie. Addirittura vengono attribuite alle reginette del gossip che vivono in una fiaba e frequentano luoghi incantevoli. Tutto vero? Non proprio, perché mito, fiaba leggenda sono tutta un'altra cosa, vogliono dire qualcosa di diverso, di più complesso, di più vario.

Miti e leggende si presentano con forme e modalità differenti a seconda della cultura di riferimento, sono forme allegoriche, simboliche, inconsce espressioni dell'essere umano come individuo, gruppo o popolo.

La gente friulana, nella sua entità culturale, collettiva, mantiene nel suo retaggio culturale molte di queste tradizioni che vengono ancora riproposte, non con lo stesso spaventoso significato, ancora ai giorni nostri. Sono tramandate da una generazione all'altra trasformandosi nel tempo venendo anche coinvolte nelle nuove tecnologie.

Le varie teorie che tentano di spiegare l'origine del mito e le sue strutture soggiacenti – ha affermato in una sua conferenza Roberta Astori – sono generalmente concordi nel considerarlo come una manifestazione collettiva elaborata dallo spirito umano, di cui rivela e, allo stesso tempo, dissimula tendenze inconsce.

Chi volesse avere un quadro abbastanza esaustivo sull'argomento può leggere "Il potere del Mito" (Le Fenici, Parma, 2004) o "Il mondo magico" (Boringhieri, Torino, 1948).

Nella letteratura in lingua friulana il cammino dedicato alle fiabe e leggende popolari comincia nell'Ottocento. Ed ecco che cose inspiegabili prendono forma e nome. Si trovano Aganis (streghe o fate), pajans (pagani, uomini che si avvicinano ai villeggi per rubare tutto quello che vedono), salvàns (abitatori dei boschi), striis (streghe), maris de gnot (lo spirito delle tenebre spauracchio per bambini) gjatis marangulis (vecchie che ispirano paura), spirts (spiriti), macaroz o macurui (gnomo, folletto, elfo, nanetto dei boschi o spiritello della foresta), fadis (ammaliatrici, fattucchiere), guriuz (folletti abitatori delle caverne), grandinilis (folletti che portano la tempesta), vengui (incubi, spettri), cjalcjuz (incubi notturni personificati in uno spirito malefico che si posa sul petto dei dormienti e li opprime),

Non si possono neanche dimenticare i fuochi epifanici, una usanza molto diffusa per diagnosticare, dalla direzione presa dal fumo che si alza della catasta di legna, come sarà l'annata agricola.

Da questo elenco, probabilmente incompleto, vediamo quanto popolato sia il mondo delle leggende. Leggende che non muoiono mai. Pensiamo a quelle che si raccontano su Attila, flagellum Dei, ricordato come un mostro ma che era solo un condottiero come tanti in quei tempi bui in cui i nemici venivano semplicemente uccisi a centinaia.

Il mito, nonostante tutte le nuove tecnologie, è una memoria storica e un prodotto della nostra psiche che, a detta di più di qualcuno, solo con una corretta razionalizzazione può essere circoscritto, ma mai eliminato.

Tradizioni e miti esprimono l'inconscio, le paure ataviche e le identità di una comunità, vita oltre la vita, storia oltre la storia.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Dal centro di Piazza Grande

La geometria della stella a nove punte

La geometria nella costruzione della Fortezza di Palma è stata sovrana. Dal basamento in pietra dello Stendardo è possibile percepire con un solo sguardo la forma perfetta della città stellata rinascimentale, patrimonio dell'Umanità Unesco.

Basta girare intorno al basamento e si arriva con una sola occhiata fino in fondo ai tre Borghi ammirando anche l'intera Piazza.

Palmanova vanta questo e tanto altro.

La terza enciclica di Papa Francesco

La fratellanza per cambiare il mondo

Il Papa firma l'enciclica sulla tomba di San Francesco d'Assisi.

"Fratelli tutti. Tornare alla fratellanza per cambiare il mondo". È questo il tema centrale della nuova enciclica, la terza, di Papa Francesco dopo "Lumen Fidei" del 29 giugno 2013 e "Lodato si??" del 24 maggio 2015.

Il titolo del documento, tratto da una citazione di San Francesco, richiama la vocazione universale alla fraternità, alla fratellanza e all'impegno per una conversione "politica" del nemico in amico.

Lo sforzo per costruire una società più giusta - sottolinea Papa Francesco – implica una capacità di fraternità, uno spirito di comunione umana.

"La pandemia – secondo Bergoglio – non è un castigo di Dio, è la realtà che geme e si ribella". Il Covid ha messo in luce le nostre false sicurezze.

R.T.

Quando la creatività fa capolino

Uno scorcio della Piazza

Palmanova su la Repubblica

Palmanova Città aperta

Il primo anno di "In hoc Signo tuta"

Il primo anno è importante ed altrettanto importante è il seguito.

"In hoc Signo tuta" ha festeggiato in Duomo, il 2 ottobre 2020, il suo primo anno di attività con uno spettacolo-musical intitolato "30 minuti e più di Jesus Christi superstar".

Progetto e direzione sono stati affidati alla maestra Annamaria Vinciguerra.

C.D.

Sempre avanti

Personaggi tra i cibi

Ernesto Baldin.

Gianna Osti.

Vito Iacovino (con peperoni cruschi della Basilicata).

Marco Piano.

La cucina rispecchia le particolarità del territorio. Contribuisce a far la storia perché la fantasia nel preparare i prodotti tipici è grande e variegata.

(Foto Essebi)

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Riaperto …un cassetto per la coerenza di fede

Il Battesimo, la Cresima o Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che danno rispettivamente inizio, incremento e continua alimentazione alla vita del credente in Cristo.

La grandezza di quelle celebrazioni sta nel fatto che esse uniscono gli uomini e le donne a Cristo e li sollecitano a seguirlo nell'essere e nell'agire quotidiani nella comunità e nella società civile.

Per conseguire una necessaria coerenza di fede, intesa come un esercizio prolungato e completo di vita cristiana, c'è bisogno non solo dell'istruzione religiosa (catechismo), ma anche di esperienze di preghiera personale e comunitaria, di gesti di testimonianza e di opere di carità, di cambiamento di mentalità e di abitudini.

In poche parole: una vera scuola di formazione, al seguito di Gesù maestro!

Attualmente quei tre sacramenti sono dilazionati nel tempo. Se, per quanto riguarda Battesimo ed Eucarestia, c'è una continuità in chi li riceve, in quanto soggetti alla tradizione familiare e/o comunitaria, per la Cresima c'è un decremento notevolissimo in chi si accosta al sacramento che dovrebbe "confermare" i precedenti segni della fede.

Gli adulti "confermati" dall'Arcivescovo.

E le motivazioni di questo allontanamento sono le più variabili: impegni di studio o per altre attività, disinteresse, scarsa sintonia con la proposta formativa religiosa, nessuna sollecitazione dell'ambiente familiare, l'ambiente sociale fortemente secolarizzato e, in età più avanzata rispetto alla adolescenziale, i progetti incombenti di studio e lavoro, la vita della Chiesa con le sue controverse vicissitudini, gli atteggiamenti di quanti si dicono cristiani più di facciata che di sostanza, le questioni morali indicate dalla dottrina, ecc.

Sono queste, più o meno, le motivazioni che vengono indicate da chi, da adulto, intraprende un cammino per "fare" la Cresima!

Non c'è solamente il desiderio di procedere a un matrimonio religioso o di fungere da padrino/madrina per un Battesimo; si percepisce una sincera voglia di riscoprire qualcosa riposta in un cassetto (un regalo rimasto incartato e mai aperto!), di capire se veramente esiste "qualcuno" che ha parole di speranza e le ha trasformate in vita vera.

Questo è quanto, con semplicità, viene proposto negli incontri di preparazione di adulti alla Cresima o Confermazione, che anche quest'anno, con le difficoltà dovute all'interruzione per il Covid-19, si sono conclusi, in Duomo sabato10 ottobre, con la celebrazione del Sacramento officiata dall'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Hanno ricevuto la Confermazione: Arcangelo Balsamo da Palmanova, Devid Bellusci da San Giovanni al Natisone, Vanessa Beltrame da Mortegliano, Valentino Crepaldi da Mereto di Capitolo, Virginia D'Antò da Palmanova, Andrea Domenghini da Palmanova, Matteo Fabris da Santa Maria la Longa, Roberto Ariel Melli da Palmanova, Emily Morandini da Ontagnano, Isabel Morandini da Mereto di Capitolo, Stefania Nin da Santa Maria la Longa, Luca Novello da Trivignano Udinese, Alessio Alberto Parolin da Bagnaria Arsa e Giulia Tavagnacco da Bagnaria Arsa. A questi si sono aggiunte Valeria Beltramini da Flumignano e Sofia Meret da Flambro. L'età media è di 27 anni.

Carlo Del Mondo

Testimonianze

Al termine del percorso di approfondimento della fede per giungere al sacramento della Confermazione, ci sono giunte queste testimonianze:

Un grazie speciale a chi ci ha accompagnati per la pazienza che ci è stata dedicata nella preparazione alla Cresima. Grazie al percorso intrapreso abbiamo riscoperto la fede che negli anni avevamo un po' perso non dedicandole abbastanza tempo. Grazie ancora per averci fatto ritrovare la strada.

V. e I.

Abbiamo ripreso assieme un cammino che anni fa lasciammo in un cassetto; una scelta consapevole di riscoperta, sicuramente significativa e con tematiche molto vicine al nostro presente. Poter percorrere, inoltre, una strada quasi parallela a nostro figlio J., il quale si sta approcciando alla prima Comunione, ci ha permesso di vivere la Confermazione profondamente, facendoci motivare come cristiani così come persone. Un abbraccio a chi ci ha accompagnati e alla Collaborazione Pastorale di Palmanova, che hanno saputo coinvolgerci spiritualmente dimostrandoci che non è mai troppo tardi per abbracciare la fede.

A. e G.

Ho cominciato questo percorso non essendo pienamente convinta della mia fede e con molte perplessità e domande. Voglio essere sincera… ho intrapreso questo percorso per un motivo ben preciso, che ho chiaramente "ammesso" già dal primo incontro. Col passare degli incontri, ho potuto vedere e prendere conoscenza di cose che prima non credevo ci potessero essere o che, a volte, qualcuno, pur sapendole, le ignora. Alla fine di questo periodo, posso dire che mi sono trovata davvero bene e ho ritenuto molto interessanti gli argomenti trattati.

Consiglierei a tutti di fare questo percorso da adulti, per poterlo fare con più responsabilità e con più percezione e conoscenza di ciò che si tratta. Ringrazio davvero tantissimo per questa bella possibilità che mi è stata data e chi mi ha sorpresa in positivo. Grazie.

E.

Dopo lunghi anni

Finiti i lavori nella Casa di Riposo reparti ristrutturati allungati nei tempi

Finalmente. Dopo mesi, anzi anni, di continui lavori è stata ufficialmente inaugurata l'ala ristrutturata della Casa di Riposo, residenza per anziani Asp "Ardito Desio", di Piazza Garibaldi. Lunghi i lavori per il completamento dei reparti ristrutturati. Si è messo di mezzo anche il Coronavirus.

Finalmente poi è stata consentita la riapertura della viabilità di via Cairoli ed eliminato lo storico cartello (nella foto) che annunciava la data finale dell'interruzione della viabilità.

Il cartello era stato collocato nel 2012 e garantiva la ripresa della viabilità entra una certa data che, però, cambiava sempre posticipando la fine dei lavori.

Anche per lui è arrivato il momento ...magico.

Anche i cartelli hanno una loro storia più o meno travagliata. Del resto sono proprio loro a determinare delle scelte di transito o di passaggio.

R.P.

Il cartello per anni è stato… aggiornato *(Foto Essebi)*.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Prime Comunioni 15 novembre e 22 novembre 2020

(Fotomia)

Salvaci Signore

Nella tradizione cristiana il 25 dicembre si celebra la nascita di Gesù a Betlemme: Dio si fa uomo e scende sulla terra per salvare l'umanità. Mai come quest'anno la parola "salvezza" risuona nella mente di tutti noi in modo ossessivo: salvaci dal virus, dalla paura che qualcun'altro ci contagi, dall'ignoranza, dall'isolamento che ci porta a chiuderci in noi stessi, dall'individualismo, salvaci dagli ospedali sovraffollati e in sofferenza per il periodo che vivono, salvaci dal possibile fallimento economico che molti lavoratori subiscono sulla propria pelle, salvaci dalla paura di morire che in questi tempi si fa sentire di più.

Eccoci ancora una volta a tu per tu col Natale. Ma quest'anno con quale spirito lo vivremo? A tal proposito ho trovato un'analogia con un passo del vangelo riportato e poi commentato da Paolo Curtaz.

"In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». (Mt 8,23-27)

Siamo chiamati a passare all'altra riva ma può succedere, una volta iniziata la traversata, di essere travolti dalla tempesta. Gesù non ha un nido, una tana dove riposare: la fede non è un comodo rifugio che ci protegge dalle disgrazie della vita, al discepolo la sofferenza non è evitata. Allora può succedere, e ci succede, di trovarci in mezzo ad una bufera, di esserne travolti, di avere l'impressione che tutto ci crolli intorno. E che Dio, nel frattempo, dorma beato. Abbiamo creduto alla Parola, ci siamo convertiti, abbiamo accolto nella nostra vita il volto luminoso del Dio di Gesù, siamo diventati discepoli sull'onda dell'entusiasmo. Poi, alla prima difficoltà, sembra che tutto crolli. Un problema di salute, o sul lavoro, o in famiglia… ed ecco che tutto sembra precipitare in un baratro: ci assalgono dubbi di fede. E se ci fossimo sbagliati? Se Gesù non fosse così come abbiamo immaginato che sia? È normale che ciò avvenga, è normale che durante la traversata più e più volte la nostra fede venga messa alla prova dalle turbolenze della vita. Rassicuriamoci allora: il Signore è sempre con noi, anche se sembra dormire, è sulla nostra barca, non abbiamo paura!»

La bufera che i pescatori hanno vissuto e il covid che stiamo vivendo e che dilaga nel mondo, sono due situazioni diverse ma devastanti. In entrambi i casi non dobbiamo perdere la fiducia e la speranza che #andràtuttobene#.

Non dobbiamo scordarci che se noi speriamo e ci fidiamo di Dio, anche Dio spera e si fida di noi. Egli spera e attende da noi un più intenso cammino di conversione e di movimento verso di Lui nell'Amore.

Egli spera in un mondo buono e migliore per tutti dove fratellanza e condivisione con il prossimo siano reale testimonianza.

Egli spera che tutti noi ci affidiamo finalmente a Cristo per permettergli di scuoterci e interpellarci. Cristo non nasce per dirci che siamo "bravi", ma per metterci in discussione, per farci meditare.

Non è facile lasciarci coinvolgere dalle proposte di Dio e della vita. Spesso siamo sordi e ciechi nel cogliere ciò che Lui ci suggerisce, dimenticandoci che Dio è sempre con noi.

Crescere vuol dire cambiare e cambiare è difficile perchè significa abbandonare il mondo delle nostre sicurezze e aprirsi a qualcosa che ancora non conosciamo. Quando ci si abbandona a Dio, come creta nelle mani del vasaio, diveniamo, come dice S. Paolo, "Uomini nuovi" capaci di vivere come Lui ci ha insegnato.

E, anche per questo, Dio continua a sperare…

La sua speranza avrà una risposta positiva da parte nostra?

Dare una risposta positiva è un ottimo modo per contribuire alla costruzione di un mondo, dove l'uomo e Dio non sono in concorrenza tra di loro, ma operano insieme per costruire un cammino di vita migliore per tutti.

Buon Natale

Barbara Schiff

Il lavoro di Silvano Bertossi e Carla Càsoli

Presentato "Peraulis" furlanis dal mangjâ

Il vademecum "Peraulis furlanis dal mangjâ" è stato presentato dalla prof. Gianna Osti, presente nel Circolo Comunale della Cultura.

Uno dei coautori, il giornalista Silvano Bertossi ha motivato il perché della pubblicazione e le sue particolari caratteristiche e soprattutto l'uso del friulano che è una lingua a tutti gli effetti. Una lingua che va salvaguardata, e diffusa perché rappresenta un popolo.

Conferenza spettacolo

I Benandanti friulani

La professoressa Giuseppina Minchella ha tenuto una dotta conferenza sui benandanti in Friuli.

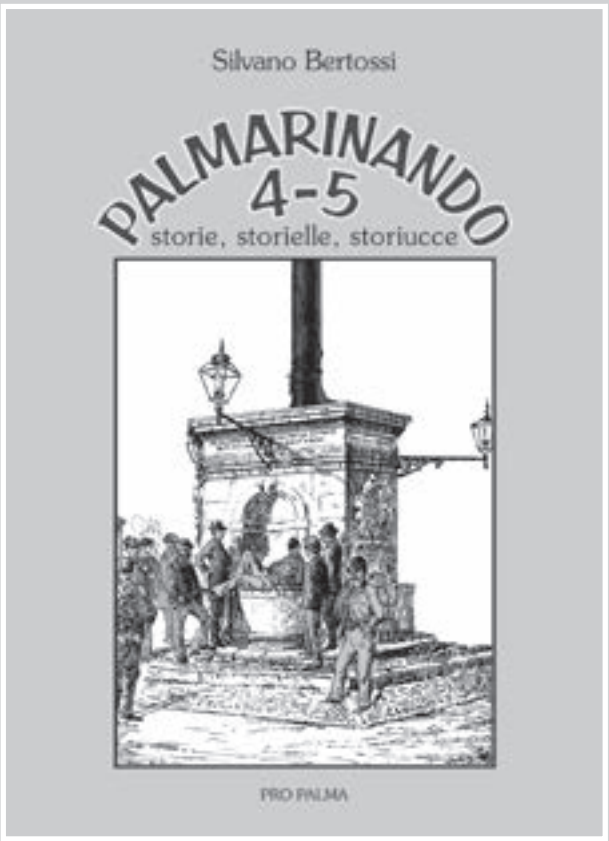
I benandanti (alla lettera significa buoni camminatori) erano portatori del culto della fertilità tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento. Si presentavano come piccole congreghe che si adoperavano per la protezione dei villaggi e dei raccolti dei campi e anche di protezione dall'intervento malefico delle streghe. Un culto pagano-sciamanico contadino.

Mettendo in luce le credenze e il ruolo che essi avevano nella società rurale del tempo. Hanno recitato un testo sui benandanti Adriano Paolini, Gabriele Beltrame e Rossana Di Tommaso.

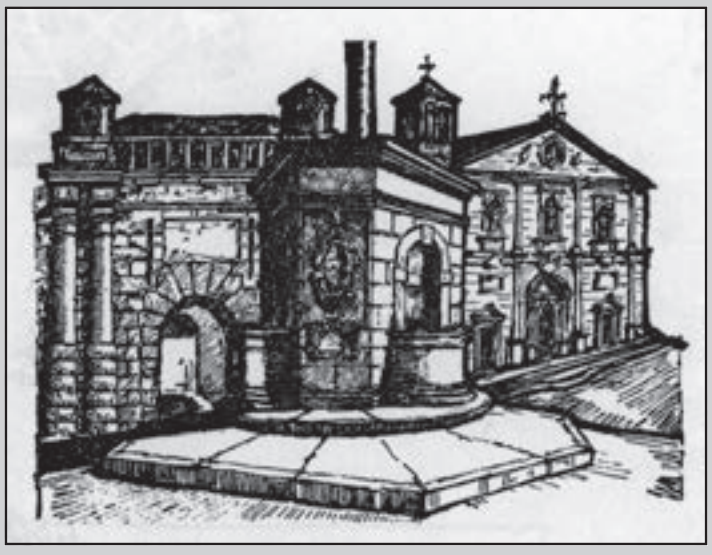
VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Conclusa la collana

Palmarinando 4-5 del giornalista Silvano Bertossi



L'autore.



Il giornalista Silvano Bertossi, da tanti anni apprezzato direttore del Palma e non solo quello, ha scritto **Palmarinando 4 e 5**: storie, storielle, storiucce che ricordano una Palmanova dei tempi ormai passati, che sono una continuazione dei volumetti precedenti e offrono un patrimonio storico ma, soprattutto mettono in evidenza la condivisione di una quotidianità pacifica, solidale e anche intelligentemente scanzonata, aspetti che da sempre caratterizzano il comportamento dei Palmarini.

Si tratta di sessantatrè aneddoti che presentano fatti, persone e situazioni, capaci di riportare piacevolmente alla memoria del lettore momenti in cui, talvolta, anch' egli è stato partecipe di ciò che via via viene narrato.

È una "passeggiata" che senz'altro coinvolgerà anche chi non ha ricordi legati alla vita di comunità palmarina del passato, immortalati con arguto garbo, affetto e nostalgia dall'autore Bertossi.

Inoltre, l'impegno finanziario della "Pro Palma", guidata dalla sensibilità del Presidente Marco Piano, unita alla eleganza tipografica della OVG, diretta dalla maestria di Matteo Bordignon e del suo staff, hanno reso possibile di presentare al pubblico un lavoro curato in ogni sua parte.

Sono sicura che il mio sodale per un tratto di questo cammino iniziato nel 2011, nonché amico Silvano avrà un meritato successo.

E io glielo auguro con tutto il cuore.

La pubblicazione sarà presentata, Covid permettendo per il 50°, che è il prossimo anno dell'istituzione della Pro Palma.

Gianna Osti

Scrive versi di un'arte romantica

Francesca Nimis Loi poetessa nata a Palmanova

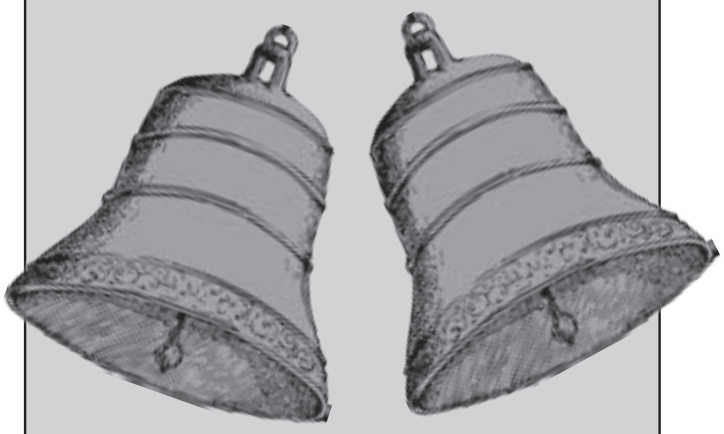
Francesca Nimis Loi, Palmanova (Ud), 1874 – Udine 1959. È certamente la voce più rappresentativa della produzione poetica in friulano dell'entre-deux-guerres. Ebbe la prima istruzione dal padre, Tite Loi, "nobil, just e sapient, generôs e indulgent" come essa stessa lo definisce. Da lui apprese a "dì la veretât, a crodi de bontât, a amâ la lealtât". Studiò sei anni all'Uccellis di Udine, dove un docente, che certo non amava la poesia l'invitò a non scrivere "asinità". Sposa a venti anni, visse a Udine e a Pagnacco.

Durante la prima guerra mondiale, coinvolta dagli eventi bellici, come molti, la Nimis Loi visse da profuga a Firenze. Durante questo infausto periodo seguitò a scrivere poesie. E furono versi d'un'arte tutta romantica, fatta di sentimenti lievemente pessimistici e nostalgici, ma mai privi di quella certezza che tutto sarebbe ritornato come prima. Non pubblicò molte raccolte dei suoi versi (Pizzule vôs furlane – pref. di Girardini – Udine, 1920; Une vene di poesie ognidùn à tal cûr, Udine, 1936; Poesiis de me vite, Udine, 1955) ma fu quasi sempre presente negli Strolics della Filologica e soprattutto ne "L'amico del contadino".

Nonna di Paolo Nimis Loi che spesso incontriamo a Palmanova e che la ricorda con piacere leggendo qualche poesia in friulano della poetessa.

R.V.

Cjampànis



O cjampànis de sabide sere
che pe fieste sunàis di ligrie
vês te vôs simpri gnove poesie
di confuart, di speranze e prejere.

Par i prâz, pes culinis vie vie
come a vòngulis rive a nô il son,
e ogni cûr al devente plui bon
tal scoltâ chèste musiche pìe.

O cjampànis de sabide sere
che pe fieste sunàis di ligrie,
tignît cun te plui biele armonìe
par sunâle a la fin de la uère!

Da "Poesiis de me vite", ed. Doretti, Udine, 1955.
Il testo è stato messo in musica da Luigi Garzoni.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Ricamate a mano da Celestina Cappa

Artistiche tovaglie d'altare

Sull'altare del Santissimo è comparsa una splendida tovaglia ricamata a mano su tela di lino con, al centro, la figura del Sacro Cuore. È stata ricamata durante la prima guerra mondiale quando la signorina Celestina Cappa, sfollata a Firenze con la famiglia Cressatti, pensò bene di utilizzare il tempo realizzando dei lavori per il nostro Duomo.

Sono nate così tre tovaglie: quella per l'altare maggiore con il giglio di Firenze e quella del Sacro Cuore.

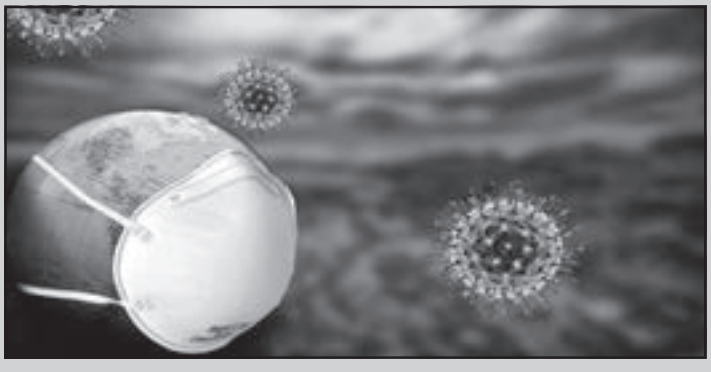
Sono arrivate fino a noi grazie alle esperte e pazienti mani di Bruna Bernardi Marangon che, con cura, le ha restaurate nel corso degli anni.

Un lavoro che ha più di cento anni e che, anche in pieno Coronavirus, è riuscito ad arrivare fino a noi.

Marisa Desinano

Due parole contro. Che confusione

Pandemia e pandemonio



Le parole hanno un senso. Così è sempre stato e così sarà. Oggi, domani e sempre con due parole puoi sollevare, addirittura cambiare il mondo. Però devono essere opportune, calibrate, giuste, altrimenti si fanno largo il pressapochismo, la superficialità e, alle volte, il nonsenso. In questo lungo periodo di Covid abbiamo sentito di tutto. Una cosa ed esattamente il contrario.

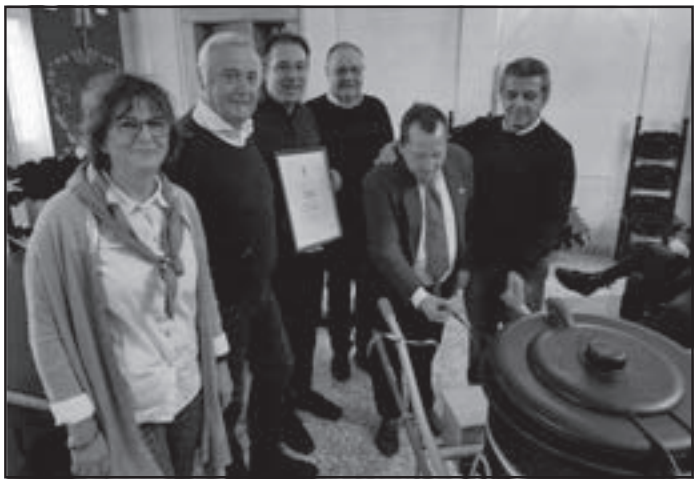
La televisione, nei suoi programmi, ha sfoderato virologi, infettivologi, immunologi, microbiologi, pneumologi, più o meno espertivologi. Uno diceva una cosa, un altro il contrario, un terzo non si pronunciava. Mascherine sì, mascherine no, tamponi che c'erano o non c'erano.

Chiudere, riaprire, sospendere, riprendere, alternare, vietare. Sbarrare vie e piazze per evitare gli assembramenti, messaggi ansiologici che hanno rischiato di acuire la tensione e le paure della gente. Commercianti e ristoratori che hanno dovuto abbassare le serrande della loro attività dopo il sacrificio di anni di lavoro. Dpcm, vere e proprie bombe che hanno, anche quelli, contribuito a creare confusione su confusione, ansie e divieti. Insomma non solo una pandemia ma un vero e proprio pandemonio.

Grazie a Dio, i vaccini sono vicini. Anche lì ci sarà confusione nella distribuzione.

Silvano Bertossi

Premiato Gianpaolo Fantino per i suoi lavori di pulizia



Un riconoscimento da parte del sindaco Martines a Gianpaolo Fantino per l'accurato lavoro della pulizia in Piazza Grande e Borghi. Giampaolo fa il suo lavoro per l'amministrazione comunale di Palmanova da 12 anni.

Nella seconda foto il taglio del nastro del nuovo carrello ecologico.

S.B.

Cogliere il momento

rubrica di Giuseppe Muradore

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

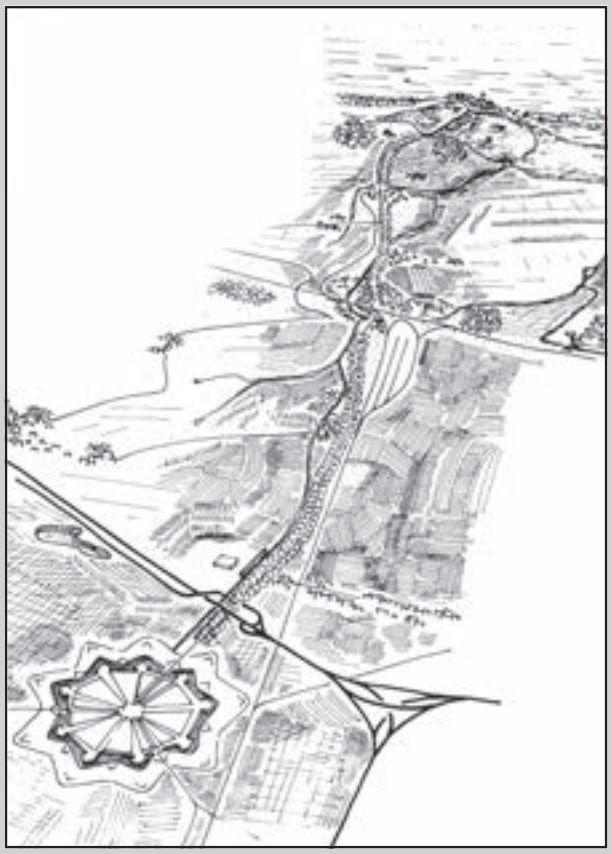
Con una tela d'informazioni

Dove si vive. La conoscenza del luogo

Se parto dal significato della parola territorio ("porzione definita di terra") posso dire di aver imparato a conoscere bene, dal punto di vista storico, il territorio di Palmanova e di aver faticato, e non poco, a comprendere l'aspetto architettonico della città.

Ho dovuto studiare e ristudiare, effettuare visite guidate e autonome per poter far corrispondere nella mia mente il disegno della fortezza alla fortezza vera e propria. Solo allora ho potuto apprezzare la poderosa struttura perfettamente simmetrica delle sue fortificazioni, uniche nel loro genere, e me ne sono innamorata.

Questo sentimento mi fa sentire vicina, in confidenza, con tutti i palmarini che la pensano come me. Se allarghiamo il discorso ad altri possibili significati che potrebbero far riferimento a tradizioni, modi di vivere o di parlare, allora mi muovo in un terreno minato perché sono riuscita a sapere ben poco e anche quello solamente grazie ai testi scritti da persone che portano Palmanova nel cuore. Naturalmente sono consapevole che questi sono aspetti rilevanti e significativi per poter dire di conoscere a fondo un territorio e, personalmente, non so far altro che continuare a documentarmi.



Disegno di Amerigo Cherici.

Non c'è comunque bisogno di essere nati qui per apprezzare la storia di Palmanova, non c'è bisogno di dimenticare il proprio paese d'origine, anzi è giusto continuare ad amarlo, ma forse, sarebbe giusto incominciare a provare a tessere una tela di conoscenze comuni che ci farebbero vivere meglio insieme, più in confidenza gli uni con gli altri.

N.O.B.

La struttura inesorabilmente si sta impoverendo

L'ospedale attende quanto è stato promesso

L'ospedale è da tempo al centro delle preoccupazioni dell'amministrazione comunale e dei palmarini. È nell'occhio del ciclone perché la struttura si sta inesorabilmente impoverendo sia in termini di professionalità che di attività. Così ha affermato il sindaco della città stellata, Martines. Sono mesi che il governatore della Regione, Fedriga e l'assessore alla sanità, Riccardi, avevano annunciato, nel corso di un intervento pubblico, la nomina di cinque primari: anestesia, fisiatria, oculistica, nefrologia e ortopedia. E non se ne è saputo più niente. Inoltre otto sale operatorie sono da mesi

inutilizzate. Con l'emergenza Covid è sparita anche l'attività di urgenza di chirurgia e di ortopedia.

Insomma l'ospedale palmarino è un po', anzi molto, in disarmo. E pensare che, prima dei tagli e delle promesse non mantenute, funzionava abbastanza bene.

È stato programmato un incontro con i responsabili della sanità al quale hanno partecipato il sindaco Martines e l'assessore comunale alla sanità Tellini ma dalla politica regionale nessuna certezza sul futuro del nosocomio palmarino.

L'abbandono della struttura, che serve un vasto territorio di 80 mila persone, non ha giustificazioni. Anche l'opposizione, con Antonio Di Piazza, ha chiesto un incontro tecnico per assere informata sulla situazione e sul perché del ritardo di quanto era stato ufficialmente promesso.

Si è parlato anche in un pubblico incontro e sono state raccolte cartoline inviate a Fedriga e Riccardi.

Silvano Bertossi

Con gli Amici e Forum Giovani

Bastioni: pulisci, scopri, divertiti

I bastioni cuore e anima. Teatro e arena. Magia e realtà. Storia e memoria.

È nato così il picnic ecologico sui bastioni con caccia al tesoro in galleria e la presentazione di nuove autoguide per bambini.

Una iniziativa che è andata in onda domenica 18 ottobre a cura degli Amici dei bastioni in collaborazione con il Comune di Palmanova e

il Forum Giovani della città stellata.

A.T.

Dalla prima metà dell'Ottocento

Documenti regalati dal rag. B. Sdrigotti

Il rag. Bruno Sdrigotti, palmarino, bancario e ottimo calciatore dell'Ac Palmanova, mettendo ordine in alcune carte ha trovato dei documenti e ha pensato di donarli al Palma perché siano a disposizione di studiosi e ricercatori.

R.P.

Appena fuori Porta Udine

Zona rossa per Ianus residenza per anziani

Sono stati registrati 47 casi di Covid tra i 52 anziani, 4 ospiti sono deceduti, della Casa di Riposo Ianus di fuori Porta Udine. Tra i positivi anche 13 operatori.

È questo il tragico bilancio della struttura palmarina che ha fatto decretare al sindaco la messa in isolamento e diventare zona rossa.

P.R.

Con il sostegno della Fondazione Friuli

Un minibus della Cri al servizio della comunità

Il Comitato di Palmanova della Croce Rossa Italiana ha inaugurato, presso la sede di via Taglio 6, il nuovo minibus acquistato con il sostegno della Fondazione Friuli.

Il mezzo, attrezzato anche per il trasporto disabili, è stato messo al servizio della comunità e sarà utilizzato per il trasporto di pazienti dializzati o per l'accompagnamento di utenti impossibilitati a muoversi in autonomia.

Per contatti o richieste www.cripalmanova. it.

Lettere al Palma

Fanciullezza e gioventù a Palmanova anni '30

Conversazione all'interno della lunetta napoleonica *(Foto Adriano Silvestri)*.

Caserta 3 agosto 2020

Caro Palma

avevo cinque anni quando, nel 1930, il Reggimento di mio padre, il 14.mo Cavalleggeri d'Alessandria, trasferito da Firenze, prese stanza a Palmanova, con sede nella bella ed immensa Caserma di Borgo Aquileia. In questa bella cittadina friulana sono vissuto fino a vent'anni (ora ne ho novantacinque) ma il ricordo di essa accompagna con profonda nostalgia e velata malinconia ogni giorno del mio presente.

La fanciullezza e la mia gioventù sono trascorse in Palmanova nei momenti più belli e meno belli tra gli anni trenta-quaranta dello scorso secolo.

Come non ricordare, però, la mia Maestra, signora Italia Feruglio, che mi ha insegnato a scrivere e a leggere? Ne serbo un grato ricordo perchè, con il suo garbo e la sua materna professionalità, seppe infondere nei suoi scolari la conoscenza di quanto sarebbe stato posto alla base dell'apprendimento per gli studi superiori. Parlavo perfettamente il friulano, con cui ormai mi esprimevo intrattenendo i miei amichevoli rapporti con i molteplici compagni ed amici, tra cui Beppe Osti. Organizzavamo giochi e "guerre" tra i Borghi, scorrazzando sui bastioni o, talvolta, tuffandoci nelle acque del fossato dove abbiamo imparato a nuotare. Ricordi questi, che si susseguono ai ricordi e fanno rivivere nel mio animo gli anni più belli vissuti nella mia cara Palmanova che considero quasi come il mio luogo natio. Potrei scrivere interi capitoli della mia storia palmarina e mi considero un palmarino in esilio.

Leggo molto volentieri il "Palma", coordinato e diretto dal giornalista Silvano Bertossi, che mi informa sui progressi e sulle iniziative della città e, al contempo, porta alla mia mente il ricordo di nomi di persone e di luoghi che sono rimasti nel patrimonio della mia memoria. Grazie a tutta la Redazione ed in particolare alla prof.ssa Gianna Osti che ha contribuito con antica affettuosità a rendere possibile ciò.

Nino Capasso
Caserta

(s.b.) *Ben volentieri pubblichiamo questa affettuosa lettera del dott. Capasso che ricorda la Palmanova della sua fanciullezza e gioventù, anni Trenta e Quaranta dello scorso secolo e poi aggiunge un plauso particolare al "Palma" che la prof.ssa Osti si impegna a fare al dott. Capasso l'abbonamento del notiziario. Il "palmarino in esilio", come si definisce lo scrivente, ha tutta la nostra considerazione e stima.*

La corrierina del "Popone"

Era il mezzo di comunicazione tra la Piazza Grande e la stazione ferroviaria.

FATTI & PERSONE - Ru

PERCHÉ NO?
PARLIAMONE!

La nostra città fortezza in Tv nella trasmissione "La vita in diretta Estate".

L'unicità e specificità della fortezza con la sua cinta bastionata, le gallerie e i passaggi sotterranei sono state ben descritte. E Palmanova, come sempre, la sua bella figura l'ha fatta. Non avevamo dubbi.

Le giostre e i giochi per bambini spostati nell'angolo difronte al Bonsai. Stanno meglio lì che di fronte al Torinese. La vecchia collocazione disturbava la ripresa delle immagini del Duomo.

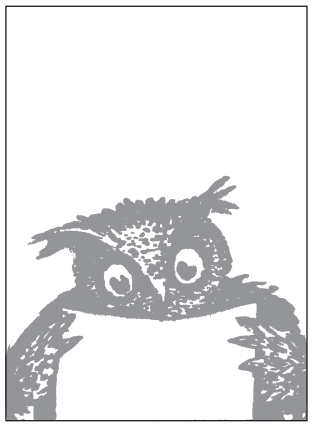
Perché no?

Parliamone!

Due Harley Davidson erano comodamente parcheggiate in via Manin, accanto ai bidoni delle immondizie. Ma loro non si erano offese perché due macchine di tale fama non se la prendono mai perché sanno di spiccare sopra a tutto. Sui parafanghi spiccavano due teschi. Chissà perché?

Perché no?

Parliamone!



Ottobre palmarino dedicato agli "Autori palmarini". Sono stati presentati "La cardatrice" di Maria Renata Sasso, "Magya" di Alfredo Moretti, "Le vite di prima" di Daniela Galeazzi e Giuseppina Minchella.

Combutta di autori palmarini?

Perché no?

Parliamone!

Però che quelli comodamente seduti ai tavolini dei bar della Piazza non si degnino di fare un applauso alla sfilata dei partecipanti alla rievocazione storica e al festival bandiere e tamburi. È proprio disdicevole.

Sei lì e ti passa a pochi metri uno spettacolo fatto da soli volontari, gratuito e colorato, e tu non esprimi la tua approvazione con un applauso.

Alla Caffetteria Torinese sono stato l'unico ad applaudire.

Perché no?

Parliamone!

Nel mese di novembre il dottor Romeo Morandini ha ricordato i suoi 60 anni di laurea in farmacia conseguita nel 1960 all'Università di Padova.

Perché no?

Parliamone!

Quanta fantasia nelle mascherine obbligatorie nei luoghi chiusi e ora anche all'aperto.

Ce ne sono di tutti i tipi: in tinta unita, tutte colorate, a strisce e a pois, a fiori, a righe verticali e orizzontali, coordinate con gli abiti, con scritte diverse e quelle patriottiche con il tricolore.

Fantasia negli obblighi!

Perché no?

Parliamone!

Nella nostra città è stato istituito, a cura delle Officine Creative di Milano, un laboratorio per illustrare come nasce una mascherina. Non certo quelle di carnevale, ma quelle che servono per difendere dal contagio noi e i nostri parenti e amici. Come dire che ce n'è estremo bisogno e che la gente deve sempre indossarle finché tutto sarà passato. Anche chi non gradisce l'obbligo e non si interessa della salute altrui.

Perché no?

Parliamone!

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

Ho letto su "Il suono della solitudine" (che cos'è?): "L'amicizia è un incrocio di destini. Pezzi di strada fatti assieme a persone che condividono con te molto spazio rispettando la tua solitudine".

Sono d'accordo con questa idea.

Perché no?

Parliamone!

Al concorso ippico internazionale di completo, patrocinato dall'Anace e dal Comune di Palmanova, oltre 140 sono stati i cavalieri e le amazzoni che hanno partecipato. Un evento sportivo articolato in diverse discipline tra le quali il Cross Country sui nostri bastioni.

È sempre uno spettacolo.

Perché no?

Parliamone!

Je suis de Palma. È l'ultima affermazione, in ordine di tempo, che dichiara la propria identità. Essere di Palma è una caratteristica particolare che, per certi versi, definisce quello che siamo, cioè diversi da cervignanesi, sangiorgini e latisanesi.

Perché no?

Parliamone!

Già, non sempre è facile, ma ascòltati e scegli di volerti bene e, perché no, abbracciati ogni tanto. Non permettere che lo stress arrivi a dominarti o che ti colpisca la depressione. Piccole grandi attenzioni verso te stesso e verso gli altri.

Perché no?

Parliamone!

Verso la fine di settembre sono arrivate le giostre, sistemate in Piazza per la gioia dei bambini e degli adulti, oltre che dei golosi che amano le mandorle caramellate e altri dolcetti interessanti. Ma, puntualmente, è arrivata anche la pioggia. Peccato.

Perché no?

Parliamone!

Anche i tre infiniti "Credere, obbedire, combattere", testimoniati a Palmanova nel sottotetto dell'edificio delle scuole elementari, sono stati aggiornati da qualcuno in "Resistere, resistere e a casa obbedire (e ancje tasê)".

Perché no?

Parliamone!

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi e Ferragosto col Covid maledetto.

Caccialo fuori dal tetto.

Perché no?

Parliamone!

Natale ridotto per il Coronavirus con misure restrittive.

Il Natale 2020 del tutto diverso dagli altri natali. Però siamo in spasmodica attesa dei vaccini che devono modificare l'attuale situazione. E allora sarà un Natale di speranza.

Perché no?

Parliamone!

La fantasia supera la realtà

Sulla locandina di un quotidiano era scritto, a caratteri cubitali, "Uccide la moglie durante una lite con una coltellata". E sotto "In omaggio speciale cibi, vini, piaceri".

Se la terra gira

La scienza con fantasia. Palmarini state all'erta. Se la terra gira, deve passare anche da noi, a Palmanova.

La foto dal cassetto

1945 - Gli operai della falegnameria Rivetti (sopra), le famiglie Rivetti, Stornello e Piani (sotto) *(Foto Lucia Marmussini)*.

SE VUOI BENE A PALMANOVA SOSTIENI IL "PALMA"

L'abbonamento per l'anno 2021 può essere effettuato (entro il 31 marzo) attraverso il versamento in Canonica, piazza Grande 17, specificando se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento, o attraverso l'allegato c/c postale. L'abbonamento è di € 20.

Sostenitori "Palma"

€ 30 Agnese Bersich, Sara Visentin,
€ 60 Luciano Tribos

Palma ridens

Ricordando Ferdinando Venturini, vignettista

Si comincia a capire la viabilità.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Necessari lavori nella chiesa di San Francesco

Ritengo che poche persone tra quelle che non vivono a Palmanova o che con la città non hanno condiviso storie profonde, sappiano raggiungere con facilità la chiesa di San Francesco e, complice quella sorta di disorientamento che, figlio della geometria stellata, pervade a volte anche i *palmarini*, alla domanda "*scusi, dove si trova la chiesa di San Francesco*", dopo un attimo di imbarazzo, è facile che essi rispondano, "*dev'essere di là…. dietro il teatro, davanti all'oratorio, vicino alla casa di riposo, verso porta Aquileia… insomma*." E, infatti, è circa lì che l'edificio è collocato e si affaccia su piazza Giuseppe Garibaldi (già piazza San Francesco per i nostalgici della toponomastica di un tempo), piazza questa che, trascurata dalle trasformazioni urbane che si sono succedute nei secoli e rimasta conforme al progetto originario della città, faceva parte di quelle sei piazze di *sestiere* che, due per ciascun borgo (borgo Cividale, borgo Udine e borgo Marittimo), costituivano lo spazio pubblico, di decoro e di servizio, per gli abitanti delle case che non prospettavano sulle strade principali che collegavano e che ancora collegano piazza Grande con le tre porte della città.

Facciata principale.

La costruzione

La costruzione della chiesa di San Francesco, quasi coeva alla grande *fabbrica* del duomo del SS. Redentore, ebbe inizio nel 1602 nel tempo in cui era provveditore Girolamo Cappello e, autorizzata dal patriarca Francesco Barbaro, fu la chiesa del convento che, nel 1598, i frati di Santa Maria Gloriosa di Venezia avevano iniziato a costruire lungo il margine occidentale della piazza del *sestiere*.

Consacrata il 24 di agosto del 1624 da Eusebio Caimo, vescovo di Cittanova d'Istria (l'attuale Novigrad), mostrava una navata di forma quadra, conclusa verso sud-ovest da un presbiterio che risultava diviso trasversalmente da un muro, su entrambi i lati del quale si racconta fossero appoggiati due altari: il primo rivolto verso la navata e l'altro, alle spalle del primo, rivolto verso la parte del coro riservata ai frati. Di semplice costruzione, la navata e il presbiterio erano protetti con un tetto a due falde sostenute da incavallature in legno collegate e irrigidite con altre orditure minori, anch'esse in legno, e completate all'estradosso da una mantellata in coppi di laterizio. Le murature, realizzate principalmente in mattoni, erano prive di lesene, di risalti e di paraste (con l'eccezione di quelle lesene che, in rilievo sulla facciata principale, avevano il compito di renderla più spessa e, quindi, più rigida), ed erano ritagliate, in corrispondenza della medesima facciata, al fine di ricavare il varco per la porta di accesso alla navata, di ricavare due alti finestroni disposti ai lati della porta stessa e, in alto, al centro del timpano che restava disegnato dalle falde della copertura, un oculo per la ventilazione della parte alta della navata o del possibile sottotetto. In corrispondenza delle facciate laterali, poi, (quella rivolta a sud-est e quella a nord-ovest), erano stati ricavati due lunghi finestroni e, allo stesso modo, altri due finestroni erano stati ritagliati in corrispondenza del muro di fondo del presbiterio.

Pochi anni dopo, nel 1627, il provveditore Giulio Giustinian modificò radicalmente l'interno della navata nella quale fece costruire una serie di otto larghe lesene che, concluse in sommità con un capitello a sostegno di un cornicione semplicemente modanato, contribuirono a trasformare l'aula, originariamente quadrata, in uno spazio di tipo ottagonale. Nell'occasione di questa riforma, in corrispondenza dei quattro lati corti costruiti diagonalmente per trasformare la forma dell'aula, furono ricavate altrettante nicchie dentro le quali trovarono posto gli altari dedicati a Sant'Antonio da Padova, all'Assunta, all'Immacolata Concezione e alle Anime del Purgatorio (È opportuno ricordare che quest'ultimo altare, che incorniciava la pala denominata *Il sangue di Cristo,* risulta essere stato donato, nel 1806, alla chiesa di San Michele Arcangelo di Mereto di Capitolo e, in quella chiesa, ancora oggi si trova).

L'edificio fu più volte restaurato a causa dei danni che furono provocati da fulmini e da temporali e, in particolare, fu ampiamente sistemato in conseguenza di una tromba d'aria che, nel 1695, fece crollare il vicino campanile sul tetto della navata. (Il campanile, immediatamente ricostruito dopo l'accidente meteorico del 1695, venne demolito nel 1773 perché divenuto pericolante e, da quella data, la chiesa ebbe a disposizione solo un campaniletto a vela che fu costruito sul tetto della piccola sacrestia che era stata affiancata al lato orientale del presbiterio).

Nel 1769, Alessandro Duodo, pubblico inquisitore *sopra i monasteri* - dopo reiterate proposte di soppressione del convento espresse da parte del Senato della Repubblica Veneta, che aveva in uggia da tempo i piccoli conventi - licenziò da Palmanova i frati francescani di Santa Maria Gloriosa ed affidò i locali conventuali e la chiesa di San Francesco alla cura del Pio Sovvegno di San Carlo Borromeo, istituto questo destinato all'assistenza ed al soccorso dei soldati malati ed indigenti. In conseguenza di ciò, il convento abbandonato dai frati francescani fu trasformato in ospedale e la chiesa *continuò ad essere officiata ad uso degli infermi* fino al 1806 quando i francesi (anche il Veneto e il Friuli, dal 1805, erano stati compresi nel Regno d'Italia governato da Napoleone Buonaparte) espropriarono sia l'ex convento che la chiesa e destinarono quest'ultima, spogliata di tutti i segni religiosi e di tutti gli ornamenti, a deposito di polvere da sparo. L'incuria e gli accadimenti meteorici, poi, danneggiarono ancora l'edificio il cui tetto crollò all'interno della navata e, per proteggere le polveri dalle intemperie e senza provvedere alla ricostruzione della chiesa, venne costruito al suo interno un fabbricato in pietra ad uso polveriera.

Anche nei decenni successivi, la chiesa rimase abbandonata e fu destinata a ricovero di materiali militari o a deposito di fieno per i cavalli sia dalle guarnigioni asburgiche (prima del 1866) che da quelle italiane (dal 1866 al 1918).

Proprio dal 1866, l'edificio risulta essere di proprietà del Ramo Artistico Storico ed Archeologico del Demanio Pubblico dello Stato Italiano e nel 1928, per volontà del mons. Giuseppe Merlino, allora parroco arciprete del Regio Duomo di Palmanova (!?), fu ceduto in uso gratuito alla Parrocchia del SS. Redentore. Nello specifico, è bene precisare che, con Atto stipulato in data 6 luglio 1928, il procuratore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte, in rappresentanza del Demanio, alla presenza dei signori Antonio Bertossi e Ferruccio De Lorenzi, entrambi fabbricieri della parrocchia, diede e concesse *in uso gratuito e a tempo indeterminato, il fabbricato demaniale denominato chiesa di San Francesco* al *Regio Duomo di Palmanova*, precisando che *l'immobile dovrà essere adibito esclusivamente a scopo di culto, che l'immobile stesso, che viene consegnato in buono stato di manutenzione, sarà da restituirsi senz'altro al Demanio qualora venisse a cessare lo scopo pel quale è destinato….* che *nessuna opera e nessun onere di qualsivoglia natura potranno gravare, in dipendenza della cessione anzidetta, al Demanio dello Stato* e che la parrocchia a cui è stato concesso il fabbricato si sarebbe impegnata *a sostenere tutte le spese occorrenti per l'ufficiatura della chiesa ceduta in uso, come pure….a sostenere tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria della chiesa stessa*.

Molti furono i lavori che vennero effettuati nel secolo scorso per sistemare alcune parti edilizie, per adeguare e restaurare gli apparati li-

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

turgici e le parti decorative dell'edificio ma, nonostante ciò, la chiesa di San Francesco d'Assisi - che continua ad essere molto importante per lo svolgimento delle funzioni religiose nella città di Palmanova e che, per le sue dimensioni, per l'ubicazione e per l'aspetto logistico, è di fatto una chiesa succursale indispensabile per la Parrocchia del SS. Redentore - attualmente è chiusa ai fedeli a causa del degrado progressivo delle sue parti strutturali e delle condizioni di pericolo che in essa si sono ingenerate.

Consolidato l'edificio dopo il sisma del 1976

Solo parzialmente consolidato dopo gli eventi sismici del 1976, infatti, l'edificio, in corrispondenza delle murature d'ambito, mostra significative fessurazioni che richiedono una immediata cucitura. Tali fessurazioni, poi, che si accentuano in corrispondenza della sommità dell'edificio, contribuiscono a rendere meno stabili gli appoggi e gli incastri delle incavallature lignee, la deformazione delle quali tende a modificare l'assetto statico dell'intero sistema di copertura. Ancora, la mantellata di copertura, smossa in più parti, non protegge adeguatamente l'edificio dalle intemperie e, di conseguenza, le numerose infiltrazioni non impediscono la diffusione di acqua meteorica nel sottotetto e lungo le murature d'ambito provocando la marcescenza delle strutture lignee principali e secondarie. Il dilavamento, poi, dell'acqua meteorica sopra il soffitto e il non infrequente ristagno di acqua in quel luogo, comporta l'imbibizione da parte delle arelle e dei cannicci che lo compongono, l'aggressione di patogeni fungini, la marcescenza delle arelle e la loro deformazione con la conseguente fessurazione dell'intonaco del soffitto e il suo inevitabile sfracellamento, distacco e crollo.

Lungo le murature, poi, l'acqua meteorica penetrata dalle falle del tetto e il suo conseguente insacco in prossimità dei cordoli, comporta l'assorbimento da parte dei mattoni, la perdita di resistenza e di coesione delle malte che li tengono uniti e la migrazione dell'umidità verso la superficie esterna con l'effetto dello sfogliamento e dello sfarinamento delle tinteggiature.

I serramenti collocati in corrispondenza dei finestroni e dell'oculo di facciata, a causa della loro naturale obsolescenza, non sono più efficaci per proteggere la chiesa dalle normali intemperie e presentano sistemi di movimentazione degradati ed ormai irrecuperabili.

Per ultimo, gli impianti di illuminazione, di captazione delle scariche atmosferiche e di messa a terra sono inefficienti e non rispondono alle vigenti regole in materia di sicurezza e, così, in egual modo, risulta inadeguato l'impianto di riscaldamento della navata e la piccola sacrestia risulta priva di un qualsivoglia impianto di erogazione della acqua.

Tutto ciò considerato, la parrocchia del SS. Redentore ha deciso di intervenire con assoluta urgenza per la sistemazione dell'edificio e, grazie anche alle provvidenze della Legge Regionale n.20 del 7 marzo 1983, che potrà sostenere a fondo perduto parte delle spese necessarie, ha dato corso ad un progetto che prevede la realizzazione di una serie di lavori che si rivolgono principalmente alla manutenzione straordinaria della copertura e della parte alta dell'edificio.

Il sottotetto.

Il soffitto.

Nello specifico i lavori riguardano la rimozione della mantellata di copertura in coppi, del sottostante piano di tavelle, dei correntini in legno e dell'orditura principale ammalorata. Riguardano la sostituzione delle componenti lignee deteriorate; la formazione di protesi in acciaio per l'irrigidimento delle travature principali; il rifacimento della mantellata di copertura sempre utilizzando coppi di laterizio nuovi e di ricupero e provvedendo anche a realizzare una barriera impermeabile (ma, nel contempo, traspirante) e un isolamento termico capace di ridurre le escursioni termiche del tetto. Si prevede venga collocato in sommità della copertura un sistema anticaduta per favorire le manutenzioni in regime di sicurezza; la sistemazione con parziale rifacimento dei cornicioni; il rifacimento dei canali di gronda e dei pluviali in lamiera di rame; la cucitura delle fessurazioni presenti lungo le murature d'ambito; l'irrigidimento della struttura di sostegno del controsoffitto e il successivo consolidamento delle malte ed il restauro pittorico della superficie decorata; la formazione di passerelle lignee che, collocate nel sottotetto, siano in grado di garantire in sicurezza le attività di controllo e di manutenzione; la sistemazione dei serramenti di accesso alla navata ed alla sacrestia e dei serramenti di finestra e, infine, l'adeguamento e l'integrazione dell'impianto elettrico, di illuminazione e di forza e le opere necessarie alla predisposizione di un nuovo sistema di riscaldamento.

Le opere che comporteranno un costo di circa € 250.000,00.= garantiranno la messa in sicurezza della chiesa e l'adeguamento dei principali impianti ma sarà demandata ad altri lotti la realizzazione delle opere di finitura e di completamento.

Naturalmente, anche se i lavori di sistemazione saranno suddivisi in diversi lotti e anche se saranno diluiti nel tempo, sono convinto – e ne sono contento - che la chiesa di San Francesco tornerà in breve ad essere aperta al culto come lo è stata, quasi cento anni fa, nel 1928, con i buoni uffici di mons. Giuseppe Merlino. E sono contento anche perché quell'edificio, così ricco di storia, potrà ancora raccontare le speranze e raccogliere la devozione di tanti uomini che ogni giorno lo hanno visto e lo vedranno fare da sfondo alla antica ed umanissima piazza del *sestiere*.

Paolo Coretti
21 novembre 2020

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Sarà una voce che grida nel deserto?

Don Pietro Del Fabbro da alcuni anni vive a Palmanova.

Chi entra nel suo appartamento vede, dietro il crocifisso, la bandiera del Brasile che gli è rimasto nel cuore per averci passato 25 anni di vita missionaria.

Lì "Padre Pedro" ha lavorato anche nella difesa dei "senza terra" (contadini costretti dai latifondisti a lasciare le loro campagne), della comunità di origine negra discendente dei primi schiavi importati dall'Africa, delle comunità indigene discendenti dagli indios che difendevano il loro "abitat" naturale.

L'appello qui riportato gli è giunto via mail dal Brasile e lui lo ha tradotto dal portoghese.

L'enciclica di Papa Francesco "Laudato sii" ci ricorda che la cura dell'ambiente è un interesse di tutti. È la casa di tutti e ciascuno di noi è chiamato a rispettarlo.

Nel giro di poche decine di anni l'Amazzonia potrà collassare, distrutta da incendi intenzionali e da un continuo sfruttamento negligente! Ma l'Unione Europea, uno dei principali partner commerciali del Brasile, può usare di un importante accordo per sostenere il nostro commercio estero e garantire la protezione della foresta amazzonica e porre, così, fine a questa tragedia.

Esiga che l'Europa faccia la sua parte per proteggere l'Amazzonia. Noi faremo sentire le nostre voci a coloro che hanno potere di prendere decisioni importanti.

Cari amici e amiche sento orgoglio di essere brasiliano, ma c'è qualcosa che mi uccide di vergogna.

Con la connivenza del Presidente Jair Bolsonaro, criminali stanno distruggendo grandi estensioni della nostra preziosa Amazzonia e i rappresentanti indigeni che tentano di impedirli, vengono assassinati. Dobbiamo por fine a questa pazzia. E lo possiamo.

Il Presidente Bolsonaro e il Ministro dell'Economia Paolo Guedes, vanno disperatamente cercando di chiudere un accordo di miliardi di Euro con l'Unione Europea. Ma con la foresta in fiamme, le democrazie europee, pensano di includere alcune clausole, dell'ultima ora, per la protezione dell'Amazzonia.

Questo forzerebbe il nostro governo e le principali compagnie a prendere misure contro la distruzione della foresta, se vogliono continuare a mantenere il commercio con alcune delle maggiori economie del mondo. Aggiungi il tuo nome per chiedere che l'Europa imponga queste misure, e, quando la petizione crescerà, porteremo le voci dei brasiliani e brasiliane, che stanno lottando per l'Amazzonia, alla stampa e a coloro che in Europa che hanno potere decisionale.

La negligenza del nostro governo, può pregiudicare la nostra economia in maniera impensabile. Tutto questo per trasformare l'Amazzonia in merce da esportare. Intanto milioni di produttori e agricoltori locali, che lavorano duro, rispettando le regole e proteggendo l'ambiente, spesso sono incriminati degli atti di alcuni criminosi. Se la situazione non cambia, non guadagneremo niente.

Grandi investitori e fondi di pensione, già stanno minacciando, se non ci saranno azioni concrete per porre termine alla distruzione dell'Amazzonia, di ritirare miliardi dal Brasile Gli stessi banchieri, le grandi imprese, ex Ministri dell'Economia brasiliana si stanno organizzando in difesa della Foresta.

Il Nostro Presidente ha bisogno di ascoltar un messaggio semplice dall'Europa: non esiste accordo senza la protezione dell'Amazzonia. Non vogliamo guadagni che portino alla distruzione della nostra preziosa Foresta. La pressione europea ci può aiutare!

Studi recenti confermano che l'Unione Europea è parte del problema. Grandi quantità di soia e di carne importate dal Brasile, possono provenire da terre che furono disboscate illegalmente. Ma ora l'Europa può e deve essere parte della soluzione. Germania, Francia, Olanda e Belgio hanno già manifestato la loro preoccupazione per la distruzione dell'Amazzonia nel Brasile. Mostriamo che questi paesi hanno l'appoggio popolare di rafforzare o bloccare l'accordo.

don Pietro Del Fabbro

Grazie per una indimenticabile…

Estate Ragazzi

Sono il padre di uno dei partecipanti all'Estate Ragazzi 2020, attraverso il Palma vorrei ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita delle giornate e, prendendo spunto da questo, fare alcune considerazioni.

È stata un'edizione particolare, con ovvie limitazioni dovute all'emergenza COVID-19, ma, proprio per il periodo che stiamo vivendo, ancor più importante per bambini ed adolescenti. Improvvisamente dalla fine di febbraio le consuete occasioni di socializzazione dei nostri ragazzi si sono interrotte: le scuole, le attività sportive, l'oratorio, tutte le strutture dedicate all'incontro e alla condivisione del proprio tempo e delle proprie emozioni hanno cessato forzatamente le proprie attività. Le lezioni, là dove sono continuate, si sono tenute on line privando gli alunni del rapporto umano con compagni ed insegnanti. L'unico "contatto" permesso era virtuale attraverso PC, tablet, smartphone e, pur avendo comunque permesso di mantenere rapporti personali, ha legato sempre più i nostri ragazzi ad uno strumento che non riesce a trasmettere emozioni, che non può sostituire la "presenza", che non può regalare "calore umano".

Per questo motivo desidero ringraziare dal profondo del cuore chi ha voluto ugualmente creare momenti di socializzazione, chi si è impegnato per dare occasioni di incontro ai più giovani e concludo con una speranza: che, con l'arrivo della stagione più fredda, le porte delle nostre case si aprano ad ospitare nei pomeriggi, nei fine settimana gli amici ed i compagni dei nostri figli. Mi auguro che questo lockdown non abbia spazzato via anche la nostra voglia di stare insieme, di condividere la propria sfera emotiva con gli altri.

Pur nel rispetto delle precauzioni sanitarie, temo la diffusione delvirus quanto le conseguenze dell'inaridimentodei cuori…

Grazie.

Un genitore

Poste italiane Poste palmarine

La Tv trasmette lo spot "Non abbiamo mai smesso di dare risposte ai tuoi bisogni". Per il recapito della posta?

Ma … dulâ?

Aforismi dedicati alla felicità

La felicità della tua vita dipende dalla qualità dei tuoi pensieri.
(MARCO AURELIO)

* * *

Se si costruisse la casa della felicità
la stanza più grande è la sala di attesa. (J. RENARD)

* * *

La felicità rende l'uomo pigro. (TACITO)

* * *

Vuoi essere felice? Impara prima a soffrire. (I.S. TURGENEV)

* * *

Non è facile trovare la felicità dentro di noi ed impossibile trovarla in qualsiasi posto. (A. REPPLIER)

* * *

La felicità è come la selvaggina,
mirandola troppo da lontano non si coglie. (A. KARR)

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Il vissuto professionale e umano

Le memorie di Renzo Osso

Ognuno ha le sue memorie, i ricordi della vita vissuta con alti e bassi, fatti e misfatti, traguardi raggiunti o mancati. Se poi la vita è stata intensa, le sequenze temporali di questi ricordi sono testimonianze che vanno raccontate per lasciare, nel tempo, una traccia.

Ed è quello che ha fatto Renzo Osso, classe 1932, palmarino, appartenente ad una famiglia di cultura contadina che ha avuto, come capostipiti, prima il nonno Vittorio poi il papà Leopoldo che è stato amministratore comunale con il sindaco Bruseschi, poi ancora il fratello Roberto, sindaco di Palmanova negli anni '90.

Con l'appoggio della moglie Liliana al suo fianco nell'intensa attività, assieme ai fratelli Franco e Roberto, ha deciso di raccontare la sua storia di imprenditore nel settore agricolo, vendendo trattori, trinciaforaggi, mungitrici (moltissime), seminatrici, mietitrebbie e creazione di stalle sociali.

Nel 1948 il papà Leopoldo acquistò in Sicilia un trattore Ferguson del costo di 1 milione e 200 mila lire, cifra prestatagli da Luciano Urdich, che gestiva una grande ferramenta in Piazza Grande. Così Renzo cominciò a lavorare, oltre ai campi di famiglia, anche per conto terzi. In sei mesi venne restituito a Urdich il prestito.

Dentro la pubblicazione, dal titolo "Un furlan come tanc" (un friulano come tanti) l'autore racconta della sua infanzia, del periodo da militare e della composizione della sua famiglia con i figli Mirella, Stefano, Paolo.

No, un friulano come tanti, non rende giustizia a Renzo perché il suo ingegno e intraprendenza sono stati unici. Ha partecipato a fiere in Italia e soprattutto all'estero… contatti importanti. Ha lavorato in officina e nell'assistenza era un drago, ha dato un grande impulso all'agricoltura friulana dotando le aziende di macchine e attrezzature necessarie alla loro attività.

Questa testimonianza scritta meritava di essere conosciuta. Certamente il nostro, non uso a mettere in luce i suoi meriti, ha dovuto vincere la sua ritrosia nell'affrontare il racconto del suo vissuto professionale, umano, familiare.

Silvano Bertossi

L'orologio del Duomo

L'orologio del Duomo batte le ore 4-5 minuti in anticipo sulle lancette.

Bisogna ritoccare i meccanismi perché il battito e le lancette siano all'unisono.

R.P.

Note, noterelle di casa nostra

Dovuto riconoscimento

Un monumento agli alpini in Piazza Venezia

Quanto hanno fatto gli alpini in passato e quanto riescono a fare in questo periodo di Covid 19 è noto a tutti. Bene ha deciso il Gruppo Ana di Palmanova di volere un monumento a loro dedicato e collocarlo in Piazza Venezia.

Un pubblico grazie. E gli alpini lo meritano tutto. Senza sconto.

Beh qualcosa si muove

Riaperto dopo anni l'albergo "Al Commercio"

Bisogna cercare con il lanternino ma qualcosa si muove anche a Palmanova. Ed è piacevole che ciò si verifichi. L'albergo "Al Commercio" di Borgo Cividale, dopo anni di sospensione dell'attività, ha riaperto i battenti con la gestione Mansi.

La riapertura di un esercizio pubblico rappresenta sempre per l'economia un punto di riferimento e di vantaggio.

Tra gli allori

Ambito riconoscimento alla pizzeria "Al Gambero"

Tra le prime cinque pizzerie del Friuli Venezia Giulia figura "Al Gambero" di Palmanova.

Bravi Toni e il suo staff. Complimenti.

Nella nostra Regione molte, prima dell'avvento del Coronavirus, erano le pizzerie in funzione. Purtroppo oggi sono in sofferenza.

Tra 300 concorrenti

Campione mondiale Il panettone di "Nonna Pallina"

Beh una grande soddisfazione per Renato Talotti e Tiziana Merlini per la medaglia d'oro assegnata al panettone confezionato da "Nonna Pallina". Tra i 300 iscritti, suddivisi in 3 categorie: panettone classico, innovativo e decorativo, per il panettone classico si è fatto largo su tutti il panettone made in Palma.

PALMARINUS

SOTTOSELVA • JALMICCO

L'ex sede Cri alla Pro Jalmic

È stata concessa in uso alla Pro Loco Jalmic l'ex sede della Croce Rossa Italiana di via Visco 2 a Palmanova. L'Amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, ha deciso di stipulare una convenzione, della durata di tre anni, grazie alla quale la Pro Loco potrà utilizzare la struttura per la sue attività; sarà anche permesso l'uso, con continuità, di alcune sale da parte delle associazioni Amici dei Bastioni, Cavalleria Anac, Bastioni Bike e Micologica.

Ulteriori spazi come la sala riunioni e la cucina, in singole giornate saranno a disposizione di altre associazioni o gruppi di persone richiedenti.

Il canone annuo a carico della Proloco è stato fissato in 150 euro. «Vogliamo promuovere e sostenere l'associazionismo locale, per valorizzare e vivacizzare l'abitato di Ialmicco, creando un polo di aggregazione nella frazione.

Desideriamo consentire la massima fruibilità dell'immobile attraverso l'utilizzo da parte di una pluralità di associazioni», hanno commentato il sindaco Francesco Martines e l'assessore con delega alle frazioni Mario Marangoni.

Virus e rivirus

Come si convive con il Covid a Jalmicco

L'abitato della frazione di Jalmicco.

Jalmicco vive la sua vita paesana, tutti vanno a lavorare con le dovute precauzioni, trenta-quaranta fedeli abitudinari vanno a messa la domenica, ma da marzo non c'è più vita sociale, anche la famosa Sagra, che ha funzionato per 62 anni, non si è potuta fare.

Per ora un solo contagio asintomatico a Jalmicco, rientrato dopo la quarantena; nel mondo però la pandemia si è ancora diffusa e la soluzione del vaccino è ancora in fase di sperimentazione, nel mentre aumentano le spese e il debito dello Stato e il governo intende fare altro.

Nell'incertezza attuale la gente di Jalmicco si rifugia nella sua mentalità paesana e aspetta pensando e lavorando solo per necessità familiari, in attesa di tempi migliori.

Quella economia mista artigiana e agricola che la gente di Jalmicco ha saputo e voluto perseguire ha permesso una tranquillità economica e anche una prospettiva per il futuro.

Nelle grandi città si parla di preoccupazione di forte aumento della povertà e della concentrazione della ricchezza.

A Jalmicco non c'è ricchezza ma nemmeno povertà, in ogni famiglia c'è la prospettiva di una vita dignitosa e autosufficiente, quasi tutti lavorano conservando i beni di famiglia, le esperienze lavorative e la moderazione nel consumismo e nei rapporti sociali. Forse con queste piccole ma valide doti, la comunità di Jalmicco potrà anche in futuro continuare la sua vita semplice e concreta e può essere anche ricca e povera nello stesso momento e vivere ancora.

Un pensiero filosofico dice, quando ti accorgi che non hai tutto quello che vorresti, cominci a pensare di fare con quello che hai e sarai di nuovo felice.

Enzo Liberale

Gola e denti sani con un bicchiere di vino

Il vino in piccole quantità può fare molto bene. Soprattutto a gola e denti perché l'alcol contenuto combatte i microbi che provocano la carie e quelli che provocano la faringite. Lo afferma uno studio dell'Università di Padova che è stato pubblicato su Agricultural and Food Chemistry. Studiosi italiani hanno confermato che il vino è meglio dei collutori chimici perché contiene acido tartarico e acido acetico che hanno una forte azione antibatterica.

Teniamo su il mondo

Vi sono dei sentimenti
che solo il silenzio
può esprimere.

Eugène Sue
Scrittore francese (1804-1857)

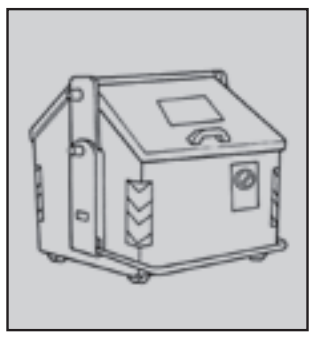
A Sottoselva una prossimità non opportuna

Necrologi vicini ai bidoni dell'immondizia

Così nella frazione di Sottoselva, incrocio via Europa Unita e via Coevorden.

Se ne è interessato il consigliere dell'opposizione Antonio Di Piazza.

Certo era (oppure è) un provvedimento da prendere, con urgenza per risolvere questa spiacevole situazione che coinvolge tutta la comunità.



LUTTO

"Nella" presente nelle iniziative jalmiccesi

Alessandra Gon.

Alessandra Gon, da sempre "Nella" a Jalmicco, dopo una lunga degenza a seguito della incurabile malattia se n'è andata dalla sua vita brillante e orgogliosa che esprimeva al meglio. Presente nelle iniziative jalmiccesi e palmarine.

Impegnata nella conduzione della sua famiglia assieme al marito Adelio Liberale ha realizzato le condizioni ideali di vita, economiche e morali coinvolgendo i figli Alessandro e Massimiliano.

Mandi "Nella"

E.L.

Sospeso quest'anno l'evento

Nel '21 la Sagre dai Borgs

Dopo 52 anni la Sagre dai Borgs di Jalmicco, che doveva svolgersi nella penultima settimana di luglio, è stata sospesa causa Covid-19.

La Sagre è un avvenimento che richiama molte persone.

La festa, legata a Santa Maria Maddalena, ha dovuto forzatamente cedere.

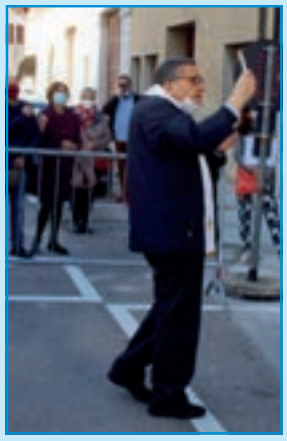
A.B.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Un certosino intervento edilizio di E. Moschioni e L. Vanelli

Inaugurato l'edificio di via Manin che nobilita il primo anello

Enrico Moschioni.



Mons. Angelo Del Zotto benedice l'affresco.

Le restauratrici dell'affresco.

Il sindaco Martines, durante l'inaugurazione del nuovo edificio.

Puntata la lente di ingrandimento sull'intervento edilizio e che, come ha detto il sindaco Martines nel corso della breve cerimonia di inaugurazione, nobilita il primo anello della geometrica forma della città fortezza. Un lavoro fatto a regola d'arte, realizzato da privati, che adesso è diventato di tutti e che può essere portato come esempio per altri e successivi interventi di recupero.

In quell'edificio sono stati ricavati tre appartamenti di 130 mq, un'abitazione singola di 200 mq, effettuato un restauro conservativo dell'affresco raffigurante la Madonna e Santi, realizzato fra il 1600 e il 1700. Un tempo ospitava l'Oratorio di San Filippo Neri, aperto al culto nel 1681, che serviva da cappella all'Ospedale dei poveri. Attiguo all'oratorio era stato istituito un liceo. Insomma una zona storica in cui Enrico Moschioni, che gestisce una impresa edile, e l'architetto Lorenzo Vanelli hanno messo in atto un recupero da manuale.

La cerimonia è cominciata con lo scoprimento dell'affresco e la benedizione da parte di mons. Angelo Del Zotto che, rivolgendosi alla Madonna del dipinto, ha chiesto di farci avere la forza per andare avanti e vivere in serenità in attesa che finisca questo difficile periodo. Poi il sindaco Martines ha sottolineato la riuscita della ristrutturazione e il restauro e reinserimento dell'affresco grazie anche al coinvolgimento diretto della Soprintendenza ai beni culturali.

Fotoservizio di Giuseppe Muradore

Il paziente lavoro di restauro dell'affresco è stato illustrato da Maria Caterina Olivieri dell'A.Re.Con.È stato precisato che il dipinto è stato realizzato da una mano esperta ed era ben conservato grazie anche agli interventi di Carlo Sguardo e di alcuni volontari tra i quali la signora Mucelli.

Moschioni, particolarmente commosso, ha concluso la cerimonia di inaugurazione ringraziando quanti hanno collaborato alla riuscita.

L'edificio di via Manin fa ora bella mostra di sé e rappresenta una Palmanova che intende andare avanti con la sua storia, vissuta, civile, umana, sociale, pubblica e privata.

Silvano Bertossi

Dialoghi del giornalismo e della conoscenza

Il trio di Teatro Incerto.

Al Teatro Modena, giovedì 1 ottobre, è stato consegnato il premio giornalistico alla carriera a Giovanna Botteri per "35 anni Rai". La Botteri è stata intervistata da Marinella Chirico con omaggio a Ennio Morricone. In Piazza, lunedì 5 ottobre, un concerto spettacolo di emozioni vegetali. Altro spettacolo sabato 24 al Teatro Modena il "Teatro Incerto" con Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi.

Il caffè

I banchi di scuola di una volta, di molti anni fa, erano di legno, rigidi, un supplizio (che sopportavamo in silenzio). Così per ore. Poi sono cambiati.

Erano in plastica e metallo, a due posti, con le sedie staccate, un po' più comode. Importante era il compagno di banco con il quale si condividevano sudori, sorrisi, ansie, fatiche, storie di vita e tante risate sottovoce.

Ora i banchi sono monoposto e alcuni anche dotati di rotelle.

Fossimo stati noi avremmo subito inventato delle gare di corsa fra banchi.

Ma oggi il coronavirus ha fatto perdere un poco l'allegria e il cameratismo fra compagni di scuola. **Sbert.**

Da Palmanova la ripresa del Calcio Eccellenza

Il Comitato regionale ha convocato nella sua sede di Palmanova i presidenti delle 20 squadre di Eccellenza. L'obiettivo è stato quello di ipotizzare le modalità di ripresa del campionato per arrivare a concludere il girone di andata al quale mancano 13 turni.

Si è proposto (16 su 20) una partenza a marzo 2021, ma la decisione finale spetta a Roma.

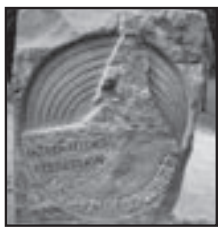
Nell'incontro sono state donate alle società le mascherine e i termoscanner dell'associazione "Ente Friuli nel mondo".

Calcio Sport

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

In Piazza Venezia

Il monumento agli alpini



I due monumenti. A destra Eligio D'Ambrosio.

I.F.M.S. è l'acronimo di International of Mountain Soldiers, ciè Federazione Internazionale dei soldati della montagna.

Il Coronavirus alias Covid 19 ha messo lo zampino anche nell'inaugurazione del monumento dedicato agli alpini collocato in Piazza Venezia che doveva essere inaugurato domenica 8 novembre 2020.

La data è stata rinviata a data da destinare. Vi hanno lavorato con impegno e dedizione Achille e Renato Tuniz, Luigi Ronutti, Lorenzo Zucchi, Remo Ferro, Maurizio Cantarutti, Luigi Negrini e Walter Gon.

Il monumento, opera di Eligio D'Ambrosio di Castions di Strada, inizialmente era stato collocato al Monumento ai caduti di Piazza Grade.

S.B.

Tre giorni in ottobre

Documenti e storia all'esposizione filatelica

La storia postale di Palmanova dal 1593 al 1797 e l'elenco delle contribuzioni in ducati per la costruzione della Fortezza di Palma alla fine del Cinquecento sono state ben esposte in 54 bacheche nell'atrio del Palazzo comunale.

Tutto il materiale della mostra è di proprietà di Felice Peressin, un fine e documentato culture della storia.

Esposti anche gli annulli speciali del Circolo Filatelico Palmarino e i leoni, simbolo della Serenissima dal 1600 fino all'arrivo di Napoleone, già documentati dalla pubblicazione "I leoni nelle stampe antiche" presentato al British Museum d Londra.

A.C.

LUTTI

don Tarcisio

Il primo dicembre è ritornato alla Casa del Padre don Tarcisio Bordignon; era nato a Palmanova il 31 luglio 1930 ed è stato, sino al 2014, lo storico parroco della comunità udinese di S. Pio X in Baldasseria alla periferia della città. Lo scorso 10 luglio aveva festeggiato i 65 anni di ordinazione presbiterale. Lo ricordiamo con immutato affetto e riconoscenza per il prezioso servizio prestato in diverse comunità; il suo esempio rimane impresso nelle nostre vite per la sua grande e generosa attenzione ai poveri e ai diseredati e, come dice Papa Francesco, in chi viene considerato "scarto dell'umanità".

Nel prossimo numero del "Palma" narreremo la sua vita e ricorderemo la sua opera di sacerdote dalla forte umanità dedicata a "farsi prossimo".

Giulia Pirona Nazzi

Una persona gentile, squisita, discreta, disponibile nei confronti degli altri. Come insegnante professionalmente preparata. Giulia Pirona è deceduta all'età di 88 anni nella sua abitazione di Palmanova dopo una lunga malattia. Nata a Palmanova il 27 maggio 1932 dai conosciutissimi genitori Giacomo Pirona e Anna Antonini, che, per vari anni, hanno gestito l'ufficio postale della nostra città. Ultima di sei fratelli, Maria, Glauco, Vittorino, Aulo e Fabio, ha frequentato l'Istituto magistrale arcivescovile di Udine diplomandosi nel 1950. Dopo alcuni anni di attività precaria come supplente in varie località del Friuli ha ottenuto il passaggio in ruolo nel 1958. Il 2 luglio 1959 si è unita in matrimonio con Valdino Nazzi. Mamma di tre figli, Claudia, Sergio e Laura e nonna di tre nipoti ai quali ha potuto dedicarsi con tutto il suo grande affetto. Ha insegnato nella frazione di Jalmicco mettendo in luce una apprezzata competenza. Ha lasciato un buon ricordo tra i suoi alunni. **V.N.**

Si celebravano messe per le Forze Armate

Mons. Virgolin celebra la messa in Piazza Grande

L'11 agosto 1970 moriva nel suo paese natale, Sevegliano, mons Raffaele Virgolin.

Era entrato come cappellano militare nell'esercito nel 1937, per venire in seguito nominato direttore dei cimiteri di guerra dell'Alta Italia.

Nella foto scattata a Palmanova nel 1952 (inviata da Alessandro Sandra) monsignor Virgolin celebra una messa per i militari in Piazza Grande.

A.S.

Over al tennis

Da sx. Giorgio Giorgini, Valter Buttò, Oscarre Lepre, Mario Buttò.

Per il triennio 2010 – 2023

Rinnovata la Pro Palma dopo la presidenza di Marco Piano

Per sei anni consecutivi prima dell'arresto dei lavori provocato dal lockdown che ha limitato di molto l'attività, Marco Piano, presidente della Pro Palma, ha lasciato la dirigenza che è passata a Nicola Fiorino, anche responsabile dell'Accademia musicale. Tutto è avvenuto nel corso delle elezioni per il rinnovo, per tre anni, del direttivo.

Nicola Fiorino.

Alla nomina di Fiorino è seguita quella del vicepresidente Luca Musuruana, di Tiziana Ciaccia alla segreteria e tesoreria; dei consiglieri Marco Bordignon, Simone Qualtieri, Franco Tortolo, Giovanni Battista Minchella, Federica Recluta e Elena Ermacora; revisore dei conti Franco Simonutti e Vito Iacovino.

R.P.

In polveriera Garzan

Dedicato a Liliana Segre

L'Accademia Nuova Esperienza Teatrale, l'Associazione Culturale LiberMente in collaborazione con il Comune di Palmanova hanno organizzato un incontro dedicato a

Liliana Segre. Alberto Prelli ha scritto il testo "Io c'ero", Angelo Floramo ha disquisito su "Guardare senza vedere: lo sguardo negazionista sulla storia".

R.P.

Orari Natalizi 2020 • 2021

Confessioni

DUOMO DI PALMANOVA

Lunedì 21 dicembre: dalle 09.00 alle 11.30
Martedì 22 dicembre: dalle 16.00 alle 18.00
Mercoledì 23 dicembre: dalle 16.00 alle 18.00
Giovedì 24 dicembre: dalle 09.00 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 18.00

SANTE MESSE NOTTE DI NATALE

Ore 20.00: Duomo
Ore 20.00: Jalmicco

Venerdì 25 dicembre - Natale

Ore 08.30: S. Messa dell'Aurora in Duomo
Ore 09.30: S. Messa dell'Aurora a Sottoselva
Ore 10.30: S. Messa del Giorno a Jalmicco
Ore 11.00: S. Messa del Giorno in Duomo
Ore 18.00: S. Messa Vespertina in Duomo

Sabato 26 dicembre • S. Stefano

Ore 08.30: S. Messa in Duomo
Ore 10.30: S. Messa a Jalmicco
Ore 11.00: S. Messa in Duomo
In Duomo non viene celebrata la messa serale.

Domenica 27 dicembre Festa della Sacra Famiglia

Celebrazioni con orario festivo

Giovedì 31 dicembre Ultimo giorno dell'anno

Ore 18.00: S. Messa in Duomo e canto del "Te Deum"

Venerdì 1 gennaio 2021 Festa della B.V. Madre di Dio

Celebrazioni con orario festivo

Mercoledì 6 gennaio Epifania del Signore

Celebrazioni con orario festivo
La benedizione dei bambini avrà luogo durante le S. Messe delle 10.30 a Jalmicco e delle 11.00 in Duomo.

Buon Natale e Sereno 2021

Anagrafe parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

6. **Vittoria Burzacchini**, batt. 11 ottobre
7. **Filippo Caracciolo**, batt. 11 ottobre
8. **Cej Brayan**, batt. 11 ottobre
9. **Alessandro Antonio De Martino**, batt. 11 ottobre
10. **Riccardo Andrea Fornasari**, batt. 11 ottobre
11. **Filippo Laganà**, batt. 11 ottobre
12. **Nicole Prvitera**, batt. 11 ottobre
13. **Ludovica Rosset**, batt. 11 ottobre
14. **Vittoria Tommaselli**, batt. 11 ottobre

Jalmicco

4. **Carlotta Orlando**, batt. 18 ottobre

NELLA CASA DEL PADRE

34. **Eda Coccolo Del Medico** a.94 †17 settembre
35. **Micheluz Bentivoglio** a.65 †21 settembre
36. **Silvana Maria Savorgnan Conz** a.90 †22 settembre
37. **Giulia Pirona Nazzi** a.88 †25 settembre
38. **Silvano Masini** a.85 †7 ottobre
39. **Luciana Sabadin Colombi** a.76 †12 ottobre
40. **Franco Cedrone** a.65 †25 ottobre
41. **Lina Del Frate** a.93 †26 ottobre
42. **Carla Luisa Gregorio Commessati** a.74 †28 ottobre
43. **Luciana Radina Malisani** a.85 †30 ottobre
44. **Roberto Brillante** a.77 †31 ottobre
45. **Germana Faldon Francescato** a.88 †12 novembre
46. **Nerina Moretti** a.91 †12 novembre
47. **Claudio Verzin** a.60 †13 dicembre
48. **Alfonso Cioffi** a.86 †19 novembre
49. **Anna Matellone** a.86 †25 novembre
50. **Argia Dri Drusin** a.94 †1 dicembre

Jalmicco

12. **Argentina Sicuro Birri** a.98 †6 ottobre
13. **Alessandra (Nella) Gon Liberale** a.80 †29 ottobre
14. **Gino Cecotti** a.76 †30 ottobre

Offerte

IN MEMORIA DI:

Orazio Fant, N.N. € 50
Mauro Mazzilli, la moglie € 10
Eleonora e Licia Tassin, N.N. € 50
Rosa Coslovich Musco, la famiglia € 100
Norina Musco Garboni, la famiglia € 100
Eda Coccolo Del Medico, N.N. € 200
Enzo Fasano, i figli € 300
Stefano, i nonni € 200
Silvana Savorgnan, la famiglia € 100
Micheluz Bentivoglio (Gianni), i familiari € 70
Giulia Pirona Nazzi, la famiglia € 200
Gino, la famiglia € 50
Francesco Paiano, la famiglia € 40
Rita Foschiatti, N.N. € 30
Luisa Gregorio, i familiari € 50
Lina Del Frate, Anna Lina € 30
Lina Del Frate, Maurizio e Manuela Mura € 100
Filippo e Meni Trevisan, la famiglia € 250
Lina Del Frate, Ermi, Ivana, Mercedes, Patrizia e Vilma € 100
Giacomo e Lucia, N.N. € 50
Benedetta Martines, il figlio € 50
Germana Faldon, fam. Francescato € 60
Alfonso Cioffi, fam. Cioffi € 50
Ferdinando Macoratti, la moglie € 30
Luciana Radina, le figlie Malisani € 100
Claudio Verzin, i famigliari € 100

VARIE:

Per i poveri N.N. € 300
Per la parrocchia Dino Meroi € 100, Associazione Arma Aeronautica € 50, Camilla Steffenato €50
50° di matrimonio di Lucia e Adriano Paolini € 50
Battesimo Riccardo Fornasari, i genitori € 50
Battesimo Brayan Cej, € 20
50° di matrimonio di Silvana e Giovanni Brighi € 30
25° di matrimonio Sabbadini-Gon € 190
Pro Duomo: Santa Messa delle "Marie" € 65, Cresimati Adulti € 135, Cristina Calligaris € 20, Santa Messa della "Madonna della Salute" € 90, N.N. € 40, € 50, € 20, € 100, € 20, € 50

A tu per tu

Combattere e vincere il senso di solitudine

SILVANO BERTOSSI

Il senso di solitudine che provano le persone che vivono da sole non è facile da vincere. Quanti sono anche gli anziani del nostro territorio che soffrono per questa situazione che è difficile da vincere? È nato così un progetto che ha la finalità di promuovere il benessere dei cittadini. Siamo alle prime battute, in piena fase iniziale per intraprendere un percorso sperimentale al quale hanno aderito tre comuni: Aiello del Friuli, Campolongo-Tapogliano e Palmanova. Il progetto prevede la presenza di due animatori di comunità sul territorio dei tre comuni. Che cosa si fa? Attraverso la realizzazione di interviste, questionari e incontri si cercherà di conoscere meglio il punto di vista dei cittadini sul tema della solitudine. In seguito si attiverà il processo di sviluppo della comunità attraverso l'utilizzo di approcci e tecniche che si basano sulla promozione della partecipazione alla vita sociale, promuovendo la collaborazione con le iniziative e le risorse locali. Caro anziano non rimanere chiuso tra le mura domestiche (passato il Corona virus) ma esci che ti aspettiamo per inserirti nelle cose ed eventi che si fanno nella cittadina dove vivi. "Progetto comunità competenti", tel. 3483003262, 3479369264, e mail "comunicompetenti@gmail.com, Facebook:@comuni.com. Qualcuno vi risponderà.

Passeggiate nella storia

Al gioco delle bocce

ALBERTO PRELLI

Era l'ultimo giorno di carnevale del 1768 nella "corte" dell'osteria di Francesco Frezza in borgo Marittimo un gruppo di uomini si giocava a bocce un "boccale di vino". C'erano il "casalino" Giuseppe Mocchiutti, il "lavorante di filatoio" Domenico Basandella, detto Lovaria, e Giuseppe Caisutto, detto Boccabella. Ci fu "alterazione" tra il Mocchiutti e Domenico Basandella. Il primo voleva lasciare la partita, ma gli altri pretendevano che pagasse il boccale di vino perché erano "superiori di due punti" al gioco. Gli animi si riscaldarono con "vicendevoli strapazzi" e Domenico offese il Mocchiutti dandogli del "trussone". "Mal intesa quest'espressione", Zuanne Bujato, cognato del Mocchiutti, rimproverò Domenico, il quale mandò "l'anima di loro due a casa del diavolo" e si arretrò di due passi, "facendo moto di dar mano al coltello". A questo gesto, "gettato a terra il tabaro", Zuanne prese un "legno da un mucchio", mentre Domenico tolse dalla "scarsella" e sfoderò un "coltello a foggia di bajonetta". Allora Giuseppe Mocchiutti raccolse da terra una "borella, gridando "anima buzzarona", e la lanciò verso Domenico, che, centrato in testa, cadde "boccone a terra". Colpo che tre giorni dopo gli causò la morte. Il 30 aprile 1768 il provveditore emise un proclama contro Giuseppe, che si presentò volontariamente nelle carceri. Fu celebrato il processo, ma madre, moglie e Bartolomeo fratello di Domenico "niente opposero" al Mocchiutti, che fu assolto.

Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Sturnèl

Nel dialetto veneto palmarino si dice sturnèl di persona ingenua, sciocca, sventata, forse anche un po' balorda; questo termine è usato anche come aggettivo per riferirsi a chi mostra ingenuità e scarsa perspicacia, o addirittura sventatezza. Questo significato o simile lo troviamo anche negli altri dialetti veneti dove *storno* e *stornèlo* (con le varianti *stornèl* e *stornèo*) o *storno* (*storlo*, *sturlo*) indica appunto la persona sventata, sciocca, balorda o smemorata. Da questo deriva anche il verbo *stornìr* "stordire, istupidire, frastornare, far venire il capogiro", da cui il participio *stornìo* "stordito, inebetito". Anche il friulano *sturnèl* ha lo stesso significato, con il verbo *sturnî* "stordire, inebetire", da cui *sturnît*. In qualche varietà veneta *stornèl(o)* si riferisce invece a un individuo di debole costituzione, con collo lungo e magro. *Stornèlo* (con le varianti *stornèl*, *stornèo*, *stórlo*, *storlìn*) è originariamente il nome veneto dello storno (*Sturnus vulgaris*), uccello passeriforme con le penne di colore prevalentemente nero con la punta bianca o fulva. Questa caratteristica ha fatto sì che *stornèl(o)* in veneto indichi anche il cavallo storno, cioè quello con il mantello simile al piumaggio dello storno, in cui i peli neri predominano e quelli bianchi sono sparsi a gruppi lungo il corpo a guisa di piccole macchie. Il termine risale al latino *sturnus* "storno" e in forma diminutiva *sturnŭlus* (a cui risalgono *storlo*, *sturlo*, *storlìn*)

e *sturnellus*, con l'aggettivo derivato *sturnīnus* "(di cavalli) screziato, pezzato, storno".

Il senso figurato dato all'ornitonimo *storno* (nome dell'uccello) è già antico, compare infatti nei *Proverbia quae dicuntur super natura feminarum*, un testo misogino di anonimo veneto del XIII sec. (ma risalente alla metà del XII sec.): «Quando l'om crede a femena, ben è paço e storno: qualor vol, li fai credere qe la note sia çorno» (ediz. Bongi - Mangier, 601-602) "quando l'uomo crede alla donna, è proprio pazzo e dissennato: se vuole, lei gli fa credere che la notte sia giorno". Mentre una delle prime occorrenze di *stornèl(o)* nel senso di sciocco compare nel poemetto del ragusino Zuan Paulavichio *Libero de le vendette che fese i fioli de Rado Stizoxo*, Venezia 1533: «Tuti poeti cha mixurao cervelo / e sapiencia mea a chogniosudo / e a visto che non son chomo sturnelo»

Si ringraziano i lettori che hanno segnalato alla redazione del "Palma" parole ed espressioni in dialetto palmarino. Per eventuali nuove segnalazioni: indirizzo e-mail, francofinco@hotmail.com

La redazione